PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PTC

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

PROGETTO

Schede tecniche ambiti territoriali di paesaggio

8c

Variante di conformità al P.I.T. Regionale
Adozione Delibera Consiglio Provinciale n.47/A del 16/10/03
Approvazione Delibera Consiglio Provinciale n. 9 del 13/04/05

INDICE

AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO DELLA PIANURA

SP 1 FONDOVALLE INTERNI 4

ZONA URBANA DI PONTREMOLI (SP1.1) 4
PIANA SETTENTRIONALE DEL MAGRA (SP1.2) 4
PIANA DI VILLAFRANCA (SP1.3) 5
PIANA DI AULLA (SP1.4) 6
AREA MALGRATE FILETTO (SP1.5) 6
FONDOVALLE DEL TAVERONE (SP1.6) 7
DAL FONDOVALLE DEL FIUME AULELLA ALLA CONFLUENZA CON IL FIUME ROSARO (SP1.7) 8
FONDOVALLE DELL'AULELLA DALLA CONFLUENZA CON IL FIUME ROSARO AD AREE A MONTE (SP1.8) 8
FONDOVALLE DEL LUCIDO (SP1.9) 9
FONDOVALLE DEL ROSARO (SP1.10) 9

SP 2 PIANURE COSTIERE 11

CANIPAROLA - FOSSONE BASSO (SP2.1) 11
CARRARA - MASSA - MONTIGNOSO (SP2.2) 11
AREA TRA LA FERROVIA E L'AUTOSTRADA, DAL FIUME FRIGIDO AL FIUME VERSILIA (SP2.3) 12
ZONA INDUSTRIALE APUANA (SP2.4) 13

AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO DELLA COLLINA

SC ZERASCO 14

ZERASCO (SC.0) 14

SC 1 CONCA DI PONTREMOLI 15

CONCA ORIENTALE DI PONTREMOLI (SC1.1) 15
ARZELATO (SC1.2) 15

SC 1A RIVA DESTRA MAGRA 17

AMBITO MONTANO DELLO SCOPPELLO (SC1A.1) 17
COLLE DI PODENZANA AMBITO (SC1A.2) 17

SC 1B RIVA SINISTRA MAGRA 19

VALLE DEL CAPRIO (SC1B.1) 19
VALLE DEL MONIA (SC1B.2) 19
ALTA VALLE DEL BAGNONE (SC1B.3) 20
AMBITO COLLINARE ORIENTALE TRA I CENTRI DI VILLAFRANCA L. E LICCIANA N. (SC1B.4) 20
AMBITO COLLINARE CENTRALE TRA LICCIANA NARDI E FIVIZZANO (SC1B.5) 21

SC 1C VALLE DEL BARDINE E DEL LUCIDO 23

AMBITO COLLINARE ORIENTALE TRA CASOLA L. E FIVIZZANO (SC1C.1) 23
VECCHIETTO - S.TERENZO – ISOLANO (SC1C.2) 23
BIBOLA – CAPRIGLIOLA (SC1C.3) 24

SC 1D COLLINE COSTIERE 26

MONTEDIVALLI (SC1D.1) 26
FALCINELLO – FOSDINOVO – ORTONOVO – FONTIA (SC1D.2) 26
COLLINE DEL CANDIA (SC1D.3) 27
TECCHIONI – MONTEROSSO - STRETTOIA (SC1D.4) 27

AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO DELLA MONTAGNA

SM 1 APPENNINO TOSCO-LIGURE 29

VALLE DELL'OSCA (SM1.1) 29
VALLE DEL PENOLO (SM1.2) 29
VALLE DEL CISOLAGNA (SM1.3) 30
SM 1A DORSALI APPENNINO TOSCO-LIGURE 31
VALLE DEL TEGLIA (SM1A.1) 31
VALLE DEL MANGIOLA (SM1A.2) 31
SM 2 APPENNINO TOSCO-EMILIANO 33
CONCA ALTA VAL DI MAGRA (SM2.1) 33
ALTA VALLE DEL ROSARO E DEL MOMMIO (SM2.2) 33
MONTE BRAIOLA - MONTE BOCCO - P.SO LAGASTRELLO (SM2.3) 34
P.SO LAGASTRELLO - P.SO OSPEDALACCIO (SM2.4) 35
SM 2A DORSALI APPENNINO TOSCO EMILIANO 36
ALTA VALLE DEL MAGRA (SM2A.1) 36
ALTA VALLE DEL VERDESINA (SM2A.2) 36
VALLE DEL VERDE (SM2A.3) 37
SM 2B VERSANTI ORIENTALI DELLE DORSALI APPENNINO TOSCO EMILIANO 38
MONTE DI BARCA (SM2B.1) 38
AMBITO MONTANO NOCCIOLA - BOTTIGLIANA (SM2B.2) 38
COSTA DI FIVIZZANO (SM2B.3) 38
VALLE DEL MOMMIO (SM2B.4) 39
CASOLA - REGNANO - REUSA (SM2B.5) 39
SM 3 ALPI APUANE 41
AMBITO MONTANO ALPI APUANE (SM3.0) 41
SM 3A AREE PEDEMONTANE DELLE ALPI APUANE 43
AREE PEDEMONTANE ALPI APUANE (SM3A.0) 43

AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO LITORANEI
SL 1 DALLA FOCE DEL TORRENTE PARMIGNOLA ALLA FOCE DEL FIUME FRIGIDO 44
MARINA DI CARRARA (SL1.1) 44
DESTRA DEL FRIGIDO (SL1.2) 44
SL 2 DALLA FOCE DEL FIUME FRIGIDO AL CONFINE PROVINCIALE CON LUCCA 46
SINISTRA DEL FRIGIDO (SL2.0) 46

Ambiti territoriali di paesaggio della pianura
SP 1 FONDOVALLE INTERNI

ZONA URBANA DI PONTREMOLI (SP1.1)

Morfologia: l'ambito, che comprende l'insediamento storico del centro di Pontremoli e le sue recenti espansioni ad ovest nella zona di Traverde e Casa Corvi, è caratterizzato dalla convergenza verso le aree pressoché pianeggianti ad ovest delle parti terminali degli spartiacque dei corpi idrici principali (Magra, Magriola e Verde). L'andamento delle forme di contorno al centro urbano è assai articolato e percepibile con visioni di insieme grazie all'apertura delle conche vallive che degradano verso questo fulcro.

Geomorfologia: La conca di Pontremoli costituisce nel suo complesso la parte settentrionale di un ampio ed antico bacino lacustre che occupava tutta l'alta Val di Magra. In particolare l'ambito in esame comprende quel tratto di fondovalle, chiuso alla stretta della S. Annunziata, dove il T.Verde e il Magriola confluiscono nel fiume Magra. Sono evidenti in questa zona i segni di un'intensa attività neotettonica legata alla formazione e scomparsa dell'antico bacino lacustre. Ai depositi di ambiente lacustre si sovrappongono infatti vari ordini di depositi alluvionali terrazzati a seguito di movimenti epirogenetici ed eustatici relativamente recenti. Le forme del terreno sono quindi molto varie, dove i rapidi passaggi tra aree subpianeggianti a quote diverse, sono segnati da ripide scarpate generalmente poco stabili.

Vegetazione e colture: la piana di origine "lacustre" ha subito un forte intervento antropico-insediativo. I terreni non occupati hanno un uso prevalentemente agricolo a carattere seminativo con presenza di modeste aree a colture specializzate (Vignola): Rara la presenza arborea se si esclude la vegetazione (castagneti) che ricopre le parti terminali degli spartiacque che degradano sulla piana.

Insediamenti: si tratta di piccoli nuclei storici collocati intorno al centro urbano di Pontremoli che hanno subito anche consistenti espansioni nel recente passato.L'abitato di Pontremoli si è esteso nella parte orientale, soprattutto nelle zone di Casa Corvi e Traverde. Anche a livello infrastrutturale l'ambito risulta notevolmente congestionato dalla presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie (A15 e linea F.S.) di interesse nazionale e internazionale, nonchè da progetti di nuova infrastrutturazione ferroviaria (Galleria di Valico, nuovo tracciato F.S.).
Il centro storico di Pontremoli ha mantenuto caratteristiche di pregio della sua struttura originaria.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è determinata dalla piccola piana urbanizzata circondata da colline con vegetazione arborea ed edilizia residenziale sparsa alle quote minori. Il sistema edilizio, privo nel suo insieme di valori paesaggistici ambientali è circondato ad ovest , sud ovest e ad est da infrastrutture di rilevante impatto paesistico, come l'autostrada e la ferrovia. Gli elementi che connotano positivamente il paesaggio sono i margini dell'ambito.

PIANA SETTENTRIONALE DEL MAGRA (SP1.2)

Morfologia: l'ambito è costituito dalla pianura alluvionale del fiume Magra che va da Scorcetoli a valle di Filattiera. La morfologia è quella tipica delle piane alluvionali, chiusa a monte dalle articolate dorsali che scendono dal crinale appenninico. Particolare importanza riveste in questo ambito il nodo idrografico tra il Magra e i suoi affluenti maggiori, il T. Teglia e il T. Caprio.

Geomorfologia: L'ambito costituisce quel tratto dove la piana del Magra si allarga ed iniziano a prendere forma le vaste aree golenali che rappresentano naturali casse d'espansione del Fiume Magra; in questa zona sono ancora limitati gli interventi antropici di arginatura e risagomatura. Importante la presenza di apparati alluvionali antichi e recenti sedi di falde acquifere sfruttate a scopi idropotabili.

Vegetazione e colture: l'utilizzazione agraria del suolo interessa oltre il 50% della superficie dell'ambito con prevalenza di seminativo semplice. Le formazioni arboree sono alquanto limitate e nei nodi idrografici principali troviamo ancora interessanti formazioni riparie.

Insediamenti: gli insediamenti che insistono in questo ambito sono insediamenti di fondovalle collocati lungo la principale arteria di collegamento interprovinciale e interregionale, la SS 62. Tra questi quello di maggior peso è Filattiera, in riva sinistra del fiume Magra. Nel tempo, da insediamento chiuso posto a monte dell'arteria stradale e della linea ferroviaria, Filattiera, a causa delle progressive espansioni a monte e a valle delle direttrici di collegamento, sta assumendo un carattere lineare. Altri insediamenti, Migliarina, Scorcetoli, anche questi posti lungo la SS 62, se pur in maniera più contenuta, hanno subito recenti espansioni. L'ambito è interessato anche dall'attraversamento, in senso parallelo al fiume, di grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie che segnano nitidamente il territorio; ed è interessato da progetti già approvati di infrastrutture ferroviarie puntuali e lineari (linea Pontrmolese, nuova stazione di Scorcetoli).

Sintesi: l'omogeneità dell'ambito data dalla morfologia del territorio e dall'uso del suolo e dalla integrazione di questi fattori con l'ambiente fluviale vero e proprio, conferiscono all'ambito interessanti connotazioni paesistiche. I segni antropici, soprattutto infrastrutturali, sono particolarmente evidenti data la natura del territorio. Qualificano positivamente il paesaggio la vista sul crinale toscoemiliano e le colline degradanti verso il bacino del Magra.
l'assettto territoriale dell'ambito risulta complessivamente equilibrato, ma sono da tenere sotto controllo tendenze insediative sia residenziali che produttive con una adeguata regolamentazione degli interventi in relazione alla salvaguardia dell'ambiente fluviale e dei nodi idraulici principali.

PIANA DI VILLAFRANCA (SP1.3)

Morfologia: l'ambito è costituito dalla piana alluvionale del fiume Magra che va da Talavorno, Ghiaia fin sotto il centro abitato di Villafranca. Si estende in riva sinistra del Magra incuneandosi fin sotto le colline di Bagnone e rappresenta la parte più ampia di pianura di tutto il corso del Magra nel territorio della Lunigiana e si chiude ad imbuto in prossimità di Villafranca.

Geomorfologia: Questo tratto della piana rappresenta la principale cassa d'espansione del Magra ed è anche la zona dove maggiormente sono stati eseguiti lavori di arginatura e risagomatura incontrollati ed indiscriminati, spesso di dubbio effetto come l'arginatura presente alla confluenza del Torrente Bagnone col Magra a Villafranca. Sono presenti anche specchi d'acqua derivati dall'escavazione non autorizzata di ghiaia che possono rappresentare vie preferenziali d'inquinamento della falda acquifera.

Vegetazioni e colture: la vegetazione arborea è un elemento episodico nell'ambito, ma ha una forte connotazione storico paesaggistica là dove è presente (selva di Filetto).L'uso del suolo è per oltre il 60% agricolo, con prevalenza di seminativo semplice. Da rilevare, nelle aree fluviali, la presenza di formazioni riparie e di vetriciai.

Insediamenti: l'ambito, che si sviluppa in riva sinistra del F. Magra, è interessato da insediamenti residenziali e produttivi di un certo peso urbanistico. Il centro di Villafranca, che si articola intorno alla SS 62, ha subito nel recente passato forti espansioni residenziali e produttive, che unitamente alle infrastrutture che attraversano l'ambito (linea ferroviaria, A15, SS 62) hanno portato a situazioni insediative congestionate, dove appare difficile la individuazione dei ruoli e delle specificità d'uso del territorio.

Sintesi: l'ambito nonostante la presenza di insediamenti che necessiterebbero di una riqualificazione funzionale e l'attraversamento longitudinale delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie (esistenti o di progetto) che hanno un forte impatto ambientale, mantiene interessanti caratteristiche paesaggistico ambientali, legate all'aspetto percettivo di insieme che dalla piana si ha sul paesaggio appenninico.

Inoltre la piana alluvionale del Magra, là dove non si ha la presenza di insediamenti, con i suoi terrazzamenti antichi o recenti frutto delle bonifiche attuate nel tempo, mantiene interessanti caratteristiche del paesaggio agricolo. La normativa da attivare deve essere finalizzata al mantenimento e qualificazione del paesaggio agrario e alla definizione di specifiche norme riguardanti gli insediamenti residenziali e produttivi di nuova previsione, nonchè alla regoalmentazione per il recupero di situazioni di degrado presenti negli insediamenti esistenti.

PIANA DI AULLA (SP1.4)

Morfologia: l'ambito costituito dalle aree fluviali del fiume Magra nel tratto che va da Pratola ai Laghi, è caratterizzato dall'andamento del fiume stesso con presenza di strettoie nell'alveo e scarsi terrazzamenti nella parte a monte e a valle, mentre nella parte centrale si ha la presenza di terrazzamenti sia antichi che recenti.

Geomorfologia: Ambito divisibile in una parte a monte, dove la valle si restringe ed il Magra scorre praticamente incassato, ed in una parte a valle dove la piana si allarga nuovamente e si rinvengono gli effetti degli interventi antropici di arginatura e di modifica della cassa d'espansione del Magra. Le differenze testé evidenziate sono di origine tettonico-strutturale legate probabilmente agli effetti dei movimenti relativi dei vari "blocchi" che costituiscono il "graben" della val di Magra

Vegetazione e colture: nell'ambito, utilizzato prevalentemente per le colture agrarie, si trovano residui di macchia mediterranea, l'ambiente naturale propriamente fluviale è ricco di specie vegetali quali l'ontano, la farnia e i salici. Più distanti dall'alveo si trovano appoderamenti antichi.

Insediamenti: a livello insediativo l'ambito è caratterizzato dalla presenza di due centri ad alto carico urbanistico: Aulla e Terrarossa. Aulla rappresenta uno dei più grandi poli di attrazione, insieme a Pontremoli di tutta la valle del Magra. Ha subito forti espansioni residenziali e produttive ed è tutt'ora interessata da previsioni di espansione e da progetti infrastrutturali di rilievo regionale e nazionale (raddoppio linea Pontremolese, nuova stazione, adeguamento svincolo autostradale sulla A15) La localizzazione degli insediamenti a ridosso del fiume e la presenza delle infrastrutture autostradali e ferroviarie che delimitano rispettivamente in riva destra e in riva sinistra l'ambito hanno creato e creano vari livelli di compromissione di questa parte del territorio provinciale.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è determinata dalla piana alluvionale del Magra, dove il fiume ha andamento tortuoso con presenza di strettoie, caratterizzata da una pluralità d'uso del suolo e percorsa da vie di comunicazione di varia natura. Elementi qualificanti del paesaggio, oltre il fiume, sono gli antichi borghi collocati sulle colline a ridosso dell'ambito e la fitta vegetazione che li ricopre; rappresentano elementi di degrado ambientale le industrie, i cantieri, la recente espansione edilizia priva di identità, sorta a ridosso delle maggiori vie di comunicazione, che in contrasto con il loro ruolo, sono divenute percorsi urbani con le derivanti consenguenze di congestionamento dei traffici e di inquinamento. Le azioni da attivare devono tendere al recupero di queste situazioni di degrado per ristabilire un corretto rapporto tra il fiume e gli insediamenti.

AREA MALGRATE FILETTO (SP1.5)

Morfologia: l'ambito si inserisce nella piana alluvionale del Magra e della parte terminale del T.Bagnone. Delimitato a nord-est e a sud-ovest dalle propaggini inferiori dei versanti collinari della valle del Bagnone e ad ovest dalla barriera fisica della SS62 e della linea ferroviaria. L'ambito è caratterizzato proprio dalla forma della piana che si estende da est, sotto Bagnone, e si allarga verso il fiume Magra.

Geomorfologia: importante elemento geomorfologico di questo ambito è il potente cono alluvionale di deiezione depositato dal torrente Bagnone al suo sbocco nella piana del fiume Magra. Questo

apparato alluvionale recente, a composizione ciottolosa-limosa e sede di una ricca falda acquifera, si imposta su sedimenti più antichi di origine fluvio-lacustre ben visibili ai bordi dello stesso. In particolare nel lato sud orientale dell'ambito, in corrispondenza dell'abitato di Virgoletta, sono evidenti gli antichi terrazzamenti.

Vegetazione e colture: il territorio costituito da una piana alluvionale è prevalentemente interessato da coltivi (seminativi semplici e arborati) che rivestono ancora oggi un forte ruolo produttivo. La vegetazione arborea è localizzata in alcune parti specifiche, lungo il torrente Bagnone, a monte dell'abitato troviamo un bosco di farnia, un castagneto di notevole interesse con castagni secolari nella selva di Filetto. Queste vegetazioni rappresentano elementi di notevole interesse dal punto di vista paesaggistico ambientale proprio per la loro peculiare collocazione e perchè funzionali al mantenimento dell'equilibrio ecologico dell'area.

Insediamenti: consistono in un gruppo di nuclei di origine storica collocati, a parte Filetto, nelle aree tra la piana e l'inizio delle colline. Tra questi Filetto, borgo medievale di notevole interesse, rappresenta un'emergenza architettonica aggregata da salvaguardare al cui interno sono individuabili diversi elementi di rilevante valore storico artistico.
Gli strumenti urbanistici vigenti prevedono per questi nuclei consistenti previsioni di espansioni residenziali che per la loro collocazione mostrano una tendenza a "snaturare" lo stato dei luoghi.

Sintesi: la configurazione paesaggistica dell'ambito è caratterizzata dalla piana alluvionale sulla quale insistono, quali vere e proprie emergenze paesaggistiche interessanti elementi di vegetazione arborea.
La situazione di equilibrio tra i vari tipi di uso del suolo (agricolo, forestale,insediativo, infrastrutturale) che si è mantenuta costante nel tempo, pare presentare oggi tendenze di alterazione di tali equilibri.

FONDOVALLE DEL TAVERONE (SP1.6)

Morfologia: l'ambito è costituito dalle aree di fondovalle del torrente Taverone che vanno dalla sorgente allo sbocco nel Magra e da una parte del ramo destro del T. Taverone, fin sopra Tavernelle.
L'andamento del torrente assai tortuoso ed incassato nella parte che dalla sorgente arriva fino a Licciana Nardi, diventa più regolare nel tratto che da Licciana va verso lo sbocco e determina forme più aspre nella parte montana e più dolci ed aperte nel tratto terminale del suo corso.

Geomorfologia: le citate caratteristiche della parte montana dell'ambito sono strettamente collegate ai fenomeni tettonici ancora attivi in questa zona, evidenziati da faglie, gomiti di cattura, aree in erosione rapida etc. (alveo **tipo A** Trevisan 1975). Nella parte media e terminale dell'asta fluviale (**tipo B**) sono comunque evidenti forme di ringiovanimento legate ad una variazione del livello di base; si hanno infatti successioni alluvionali e fluviolacustri sollevate sul fondovalle che presentano relitti dell'antica idrografia ed anche i più recenti depositi fluviali sono spesso nuovamente terrazzati.

Vegetazione e colture: nella parte alta dell'ambito la copertura vegetale è quasi esclusivamente arborea, fatta eccezione per le aree intorno ai nuclei abitati destinate alle colture agrarie, la specie prevalente è il castagno. Nella parte di territorio che va da Licciana fino alle aree fluviali del Magra, prevalgono le aree coltivate.

Insediamenti: nell'ambito troviamo due insediamenti di un certo rilievo costituiti dai centri di Comano e di Licciana Nardi. Di questi, Licciana proprio per la sua collocazione, ha subito, nel recente passato consistenti espansioni residenziali che ne hanno trasformato l'antico impianto. Altri insediamenti di modeste dimensioni costeggiano il corso del torrente e non presentano particolari caratteristiche , ad esclusione di Tavernelle, sul ramo destro del Taverone.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è caratterizzata dalla compresenza di aspetti morfologici , vegetazionali e fluviali di particolare interesse, il corso d'acqua scorre quasi esclusivamente in ambienti non commisti alle strutture insediative (escluso area di Licciana) e

produttive. L'indirizzo normativo deve essere volto verso il mantenimento degli aspetti strutturali del sistema insediativo, verso la salvaguardia e la tutela del corso d'acqua, con particolare riferimento al rapporto con gli insediamenti esistenti e al miglioramento qualitativo delle vegetazioni arboree sia a fini produttivi che ecologici ed estetici.

DAL FONDOVALLE DEL FIUME AULELLA ALLA CONFLUENZA CON IL FIUME ROSARO (SP1.7)

Morfologia: l'ambito è costituito dalle aree di fondovalle direttamente a ridosso del torrente Aulella, che vanno dalla confluenza con il Fiume Magra a monte fino alla confluenza con il torrente Rosaro. Si tratta di aree con andamento assai dolce e di formazioni alluvionali nelle zone contigue al corso d'acqua.

Geomorfologia: si tratta di un ambito costituito essenzialmente dalle limitate piane alluvionali a ridosso del corso d'acqua, quindi fortemente condizionato dall'azione delle acque di superficie. L'alternarsi dell'azione di deposito e di quella erosiva sono ben evidenti lungo tutta l'asta fluviale che interessa l'ambito, quindi questo tratto fluviale può essere definito prevalentemente di **tipo B** sensu Trevisan 1975.

Vegetazioni e colture: l'assetto vegetazionale rappresentato da bosco denso ,in particolare castagneto e cerreto carpineto che copre circa il 30% della superficie dell'ambito. Pari valenza risultano avere i suoli agricoli destinati prevalentemente a seminativi semplici.

Insediamenti: si tratta prevalentemente di insediamenti posti lungo l'asta fluviale che in questo tratto è affiancata dalla maggiore arteria di collegamento con la Lunigiana orientale la SS 63. Questi insediamenti sono di recente formazione, collocati ai margini della infrastruttura viaria e quindi con una conformazione che segue l'andamento della strada. Anche gli insediamenti produttivi, in particolare quello di Pallerone, contribuiscono ad attribuire a questo ambito connotazioni di promiscuità di funzioni e nel complesso tendenze allo squilibrio territoriale.

Sintesi: l'ambito nel suo insieme presenta situazioni di degrado legate ad una poco chiara definizione dei ruoli e degli assetti territoriali. La relazione tra il corso d'acqua, le infrastrutture, gli insediamenti residenziali e produttivi, necessiterebbe di provvedimenti ed iniziative che definissero anche gerarchicamente le funzioni principali. Una particolare normativa di dettaglio deve definire i rapporti tra corso d'acqua ed insediamenti, tenendo conto anche di situazioni ormai consolidate.

FONDOVALLE DELL'AULELLA DALLA CONFLUENZA CON IL FIUME ROSARO AD AREE A MONTE (SP1.8)

Morfologia: l'ambito è compreso nelle aree contermini al corso del torrente Aulella che vanno dalla confluenza con il T.Rosaro verso monte fino a Codiponte. Si tratta di un ambito assai limitato, considerato il fatto che è costituito dalle aree direttamente connesse con il corso d'acqua, che ha in questo tratto un andamento piuttosto irregolare. Il versante destro del fondovalle risulta ripido e a ridosso del corso d'acqua, mentre quello sinistro appare più dolce ed aperto, favorendo, complessivamente una buona esposizione.

Geomorfologia: anche questo ambito è costituito essenzialmente dalle limitate piane alluvionali a ridosso del corso d'acqua, quindi fortemente condizionato dall'azione delle acque di superficie; pertanto anch'esso può essere definito di **tipo B** sensi Teresina 1975. Si devono comunque annotare una serie di situazioni di degrado idrogeologico a seguito di escavazioni abusive di ghiaia in alveo.

Vegetazione e colture: la superficie dell'ambito è quasi esclusivamente boscata e circa un quarto di

essa è occupata dal castagneto. Per quanto riguarda le colture, nel versante destro del fondovalle troviamo diverse, se pur contenute aree coltivate ad oliveto.

Insediamenti: considerata la definizione dell'ambito, l'unico insediamento di una certa consistenza che insiste su questo territorio è Gragnola, posto in riva sinistra del torrente Aulella e alla confluenza con il T.Lucido. Si tratta di un insediamento che ha subito anche recenti espansioni.
L'ambito è invece fortemente interessato da infrastrutture di grande rilevanza, la SS 445 della Garfagnana che costeggia il torrente Aulella fino a Gassano e la linea ferroviaria a binario unico Aulla-Lucca, che interessa l'ambito nel tratto tra Gassano e Soliera.

Sintesi: l'ambito è caratterizzato principalmente dal corso d'acqua, e presenta situazioni paesaggistico ambientali di un certo interesse, proprio in relazione al rapporto con il torrente.
Le iniziative dovrebbero tendere al consolidamento e/o recupero delle situazioni di degrado soprattutto in relazione agli interventi previsti sulle infrastrutture.

FONDOVALLE DEL LUCIDO (SP1.9)

Morfologia: l'ambito è definito dalle aree limitrofe al torrente Lucido, che vanno dalla confluenza con il T. Aulella verso monte fino a Equi Terme. Si tratta di un fondovalle sufficientemente aperto considerato l'andamento tortuoso e il carattere torrentizio del corso d'acqua.

Geomorfologia: l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua con spiccata tendenza erosiva (**tipo A** sensu Trevisan 1975) a seguito di una portata sempre copiosa durante tutto l'anno. Notevoli emergenze geomorfologiche si hanno nel tratto fluviale tra Monzone ed Equi Terme: oltre alla sorgente termale di Equi si hanno altre sorgenti a carattere di debole termalità a Ponte di Monzone; sono segnalati in questa zona depositi di travertino nonché forme carsiche quali grotte e Marmitte dei Giganti.

Vegetazioni e colture: le aree alluvionali limitrofe al torrente sono interessate da colture agricole, in prevalenza seminativi semplici. La copertura vegetale è costituita prevalentemente da bosco misto mesofilo (cerreto carpineto e castagneto).

Insediamenti: si tratta di insediamenti di una certa consistenza che si sono articolati nel fondovalle del Lucido e che grazie alla posizione ed anche alla presenza di infrastrutture viarie, non hanno risentito particolarmente del fenomeno dell'abbandono dei territori montani. Questi insediamenti si sono infatti consolidati nel tempo, ed hanno subito anche espansioni recenti, in particolare Monzone ed Equi Terme che rappresenta anche un centro turistico termale di una certa rilevanza.

Sintesi: l'ambito ha mantenuto un certo equilibrio tra l'assetto morfologico e ambientale e l'intervento antropico. Presenta quindi ancora notevoli aspetti positivi sotto il profilo paesaggistico ambientale. rispetto a queste situazioni "positive" sono da intraprendere azioni per il mantenimento e la valorizzazione in funzione anche di un maggiore sviluppo delle attività termali.

FONDOVALLE DEL ROSARO (SP1.10)

Morfologia: l'ambito è compreso nelle aree contermini al torrente Rosaro che vanno dalla sua confluenza nel T. Aulella verso monte in località Arlia. Il tratto a monte, nel versante destro del torrente, risulta più articolato ed acclive, mentre il versante sinistro ha un andamento quasi pianeggiante. Da Posara fino a Soliera la morfologia risulta più dolce e pianeggiante.

Geomorfologia: l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua con spiccata tendenza erosiva (**tipo A** sensu Trevisan 1975) a seguito di una portata sempre copiosa durante tutto l'anno, ma soprattutto per l'intensa energia di rilievo che caratterizza questa zona. Sono frequenti infatti

caratteristiche forme di erosione fluviale quali rapide e cascatelle in corrispondenza delle principali faglie ancor oggi attive.

Vegetazione e colture: la maggior parte dell'ambito, là dove la morfologia è meno acclive e con andamento pianeggiante, è destinata all'uso agricolo. Le colture riguardano prevalentemente seminativi semplici e arrotai. Irrilevante la presenza di colture specializzate.

Insediamenti: si tratta di piccoli nuclei di origine rurale che hanno mantenuto le loro caratteristiche di impianto e non hanno subito particolari interventi di espansione residenziale.

Sintesi:considerate le caratteristiche dell'ambito e il ruolo agricolo che esso riveste, gli interventi e le normative da predisporre dovrebbero riguardare prevalentemente gli interventi ammissibili nelle aree extraurbane in relazione anche ad un possibile collegamento con iniziative legate all'agriturismo.

Ambiti territoriali di paesaggio della pianura
SP 2 PIANURE COSTIERE

CANIPAROLA - FOSSONE BASSO (SP2.1)

Morfologia: l'ambito comprende la parte di territorio della pianura pedecollinare, delimitato ad est dal confine provinciale (Comune di Fosdinovo) ad ovest dal Viale XX Settembre (Comune di Carrara) a sud dalla linea ferroviaria PI-GE e a nord dalle propaggini collinari. La morfologia piatta contrasta con la corona collinare e montana che a nord circonda l'ambito e l'andamento di fossi e canali, unitamente alle ampie zone ancora destinate a coltivo determina una tessitura del territorio tipica delle aree agricole.

Geomorfologia: L'ambito si colloca su una serie di coni alluvionali di deiezione posti allo sbocco delle valli secondarie nella depressione costituita dalla bassa val di Magra e dalla piana apuo-versiliese.
Si tratta di ampie spianate terrazzate in vari ordini, composte essenzialmente da sedimenti ciottolosi di natura arenacea, spesso fortemente ossidati, i quali rappresentano un ottimo terreno agricolo.
É da segnalare la presenza in questi terreni di una discreta falda acquifera sfruttata essenzialmente a scopi irrigui.
Da ricordare è pure la presenza delle discariche di materiali di risulta dell'estrazione mineraria di lignite in corrispondenza delle miniere, dismesse all'inizio del secolo, che attraversavano per un centinaio di metri i depositi fluviolacustri posti al di sotto dei coni alluvionali.

Vegetazioni e colture: la vegetazione arborea è assai limitata, sono presenti residui di macchia mediterranea. Prevale l'uso agricolo del suolo nella fascia di territorio più a ridosso della ferrovia e nella fascia successiva le colture specializzate, oliveto e vigneto.

Insediamenti l sistema insediativo è caratterizzato da nuclei suburbani di recente formazione e da una diffusa edificazione che ha creato un continuum edilizio lungo la SS 1 Aurelia, che nel tratto dal confine di Carrara a Sarzana è divenuta, di fatto, un percorso urbano.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è determinata dalla piana pedecollinare ed è caratterizzata da una pluralità d'uso del suolo (residenziale, produttiva, agricolo). L'ambito, se pur dotato di alcuni elementi di pregio ambientale e paesistico, presenta fenomeni di squilibrio legati soprattutto alla disordinata e massiccia edificazione delle aree a ridosso della SS 1, che pregiudicano, di fatto, anche i rapporti con la parte più interna, a monte dell'ambito. Gli indirizzi normativi devono essere volti a consentire interventi di riequilibrio del sistema insediativo ed infrastrutturale (variante Aurelia) e a promuovere azioni di recupero della funzione agricola che può avere significative valenze produttive, soprattutto in relazione alle colture specializzate, oliveti e vigneti.

CARRARA - MASSA - MONTIGNOSO (SP2.2)

Morfologia: l'ambito comprende la parte di territorio dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso che va dalla barriera fisica della linea ferroviaria PI-GE al limite pedecollinare; si tratta di una stretta fascia di territorio pianeggiante attraversato dai corsi d'acqua principali, T.Carrione e F. Frigido, fortemente commisti con la struttura insediativa e produttiva.

Geomorfologia: Anche questo ambito si colloca su una serie di coni alluvionali di deiezione posti allo sbocco delle valli secondarie nella piana costiera apuo-versiliese.
Si tratta di ampie spianate terrazzate in vari ordini, composte essenzialmente da sedimenti ciottolosi di natura prevalentemente calcarea, spesso cementati dalle acque sotterranee ricche in $CaCO_3$ di provenienza apuana; questi terreni sono sede di un'ottima falda acquifera attualmente sfruttata a scopi

idropotabili ma molto vulnerabile. Si segnala inoltre la scarsa efficienza se non mancanza completa di un sistema fognario nei principali centri abitati.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale arborea è assai limitata, mentre permangono, nelle aree tra i centri abitati, residui di aree destinate a coltivi, prevalentemente orti e in minima parte vigneti. Il ruolo agricolo dell'area risulta quindi marginale sotto il profilo economico, ma sembra assumere marcate valenze sociali.

Insediamenti: l'assetto insediativo è l'elemento caratterizzante di questo ambito dove sono collocati i nuclei originari dei tre comuni della costa che con le successive e progressive stratificazioni hanno assunto l'attuale conformazione. I centri urbani di Carrara e di Massa che si articolano nelle rispettive valli del T.Carrione e del F. Frigido, si sono evoluti secondo assetti urbanistici disordinati che hanno portato, in ambedue le situazioni, alla "saldatura" mare-monti dell'edificato, ed in direzione est ed ovest, al susseguirsi di un sistema insediativo che man mano ha inglobato, in un unico sistema, quelli che originariamente rappresentavano nuclei a se stanti e con peculiari connotazioni sia sotto il profilo dell'impianto urbanistico che delle caratteristiche ambientali (Turano,Mirteto,
Castagnola, Nazzano, Fossone, Avenza).Gli schemi distributivi infrastrutturali hanno quindi perduto la loro funzione originaria divenendo, soprattutto la rete infrastrutturale primaria, di fatto percorsi urbani.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è priva, in complesso, di valori ambientali; gli elementi che connotano positivamente il paesaggio sono i margini stessi dell'ambito, la corona verdeggiante delle colline nella zona di Massa e Montignoso, e la dominanza sul centro di Carrara dei bacini marmiferi che creano una "quinta" di notevole impatto paesaggistico (anche se sono presenti elementi di degrado).
Gli indirizzi normativi devono essere volti a creare possibilità di riordino residenziale e di dotazione di servizi, con l'obiettivo di un ridisegno qualificato sotto il profilo ambientale ed una corrispondente razionalizzazione distributiva.

AREA TRA LA FERROVIA E L'AUTOSTRADA, DAL FIUME FRIGIDO AL FIUME VERSILIA (SP2.3)

Morfologia: l'ambito è compreso nel quadilatero di piana alluvionale racchiuso tra il F.Frigido e il T.Versilia e delimitato dalla linea ferroviaria e dall'asse autostradale della A12. Si tratta di un territorio completamente pianeggiante privo di particolari forme, se non quelle create dalla tessitura dei campi, dalle siepi e da scarsi terrazzamenti.

Geomorfologia: Anche questo ambito si colloca su una serie di coni alluvionali di deiezione posti allo sbocco delle valli secondarie nella piana costiera apuo-versiliese.
Non sono presenti elementi geomorfologici di particolare interesse.

Vegetazioni e colture: l'ambito è caratterizzato dalla consistenza delle colture orticole e dalle colture specializzate in serra. Nelle immediate adiacenze di corsi d'acqua e aree palustri (Lago di Porta) si notano scarsi lembi, relitti di una vegetazione riparia.

Insediamenti: il sistema insediativo ha carattere sparso e negli ultimi decenni ha subito un forte incremento, legato principalmente all'abusivismo edilizio. Nella fascia di territorio posta a ridosso del limite ovest dell'ambito (Quercioli, Poggi) si è avuta una forte espansione edilizia (aree PEEP) e il completamento di molteplici aree di saturazione, che hanno sconvolto gli assetti originari (lotti di 1500/2000mq con casa mono o bifamiliare), a cui non ha corrisposto l'adeguamento degli schemi distributivi.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito non presenta particolari elementi che lo qualifichino positivamente, se si escludono quelle aree dove ancora è possibile rilevare la presenza del paesaggio agrario costiero. anche quelle aree, come l'alveo dell'ex Lago di Porta che presentavano notevoli

valenze ecologiche hanno subito un forte degrado. Gli indirizzi normativi devono essere volti a recuperare e consolidare il ruolo agricolo dell'area; a restaurare e recuperare aree come il Lago di Porta anche attraverso progetti specifici, a controllare e qualificare l'assetto insediativo, distributivo e dei servizi.

ZONA INDUSTRIALE APUANA (SP2.4)

Morfologia: l'ambito è costituito dall'area della piana alluvionale costiera, con un'estensione di circa 800 ha di terreno di prima fertilità, nella quale venne insediata nel 1936 la Zona Industriale Apuana.

Geomorfologia: l'ambito si colloca nella piana costiera a cavallo tra i depositi di cono alluvionale e i sedimenti di ambiente litorale e palustre. E' ancora evidente nonostante l'intensa azione antropica la presenza di una antica falesia che corre pressoché parallela alla ferrovia; fenomeni eustatici di variazione del livello del mare, la subsidenza e l'apporto fluviale hanno in seguito costruito la piana occupata dalla Z.I.A. L'assetto geomorfologico è stato comunque modificato da serie di riporti di materiali inerti e anche di rifiuti di origine industriale. Le problematiche relative a questa zona sono quindi oggi legate alla bonifica di aree contaminate e dismesse, all'approvigionamento idrico delle attività presenti e alla ricostituzione di una rete idrografica che permetta lo scolo naturale delle acque.

Vegetazione e colture: l'assetto vegetazionale dell'ambito ha subito a seguito dell'insediamento industriale, profonde modificazioni per cui oggi non è più possibile parlarne in termini di sistema. In aree o zone dove gli insediamenti produttivi sono più radi, è possibile trovare residui di aree a coltivo con colture specializzate e/o orticole (Tinelli).

Insediamenti: insediamenti a carattere diffuso prevalentemente di tipo industriale o artigianale e commerciale ad alta densità. All'interno di questo ambito si è avuta nel recente passato una forte diffusione di insediamenti residenziali abusivi (Alteta) privi di identità che hanno creato un tessuto edilizio disordinato e privo di schemi distributivi adeguati. In generale, invece, il sistema distributivo, proprio per la destinazione dell'area, risulta adeguato anche se necessita di interventi di razionalizzazione.

Sintesi: sotto il profilo paesaggistico ambientale l'ambito in oggetto non presenta ormai più alcuna caratteristica positiva, presenta piuttosto elementi di grave degrado ambientale e di inquinamento dei suoli, determinati nel tempo, principalmente, dalle aziende chimiche presenti in gran numero in quest'area. Attualmente, per motivi diversi, queste aziende hanno chiuso la loro attività e tutta l'area è interessata da progetti di riconversione produttiva. Sia il Comune di Massa che il Comune di Carrara hanno adottato, per le aree di rispettiva competenza, varianti agli strumenti urbanistici della Z.I.A. ma non sono ancora state chiarite le soluzioni relative alla bonifica delle aree più compromesse (Farmoplant, Enichem, Coke etc.).Gli indirizzi normativi devono essere volti verso una riqualificazione complessiva di quest'area in relazione al resto del territorio provinciale, attraverso l'individuazione di ruoli chiari e definiti e superando le logiche fino ad ora perseguite della promiscuità degli usi del territorio. Si ritiene che anche un'area produttiva, organizzata funzionalmente e definita nell'identità possa contribuire alla qualificazione complessiva di un territorio.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina
SC ZERASCO

ZERASCO (SC.0)

Morfologia:sistema vallivo torrentizio delimitato a nord dal crinale appenninico che va da monte Spiaggi a monte Gottero, ad ovest dalla dorsale che va da monte Gottero a monte Picchiara, a sud dallo spartiacque del torrente Gordana e del torrente Teglia.
La morfologia è caratterizzata da un sistema di valli strette e incassate, con versanti acclivi che salgono verso le parti apicali dell'appennino. La parte ad ovest dell'ambito ha un andamento delle forme, in generale, meno articolato, mentre la parte centrale, interessata dai sub bacini del torrente Gordana, presenta una accentuata articolazione dei versanti. Sul versante a sud di monte Spiaggi troviamo il Lago degli Aracci.
Il Monte Gottero, con affioramenti di arenaria, costituisce una emergenza morfologica di valore paesistico.

Geomorfologia: l'ambito presenta caratteristiche geomorfologiche molto particolari. Si può suddividere in una zona settentrionale, il crinale appenninico tra M.Gottero e M. Spiaggi, caratterizzato dalla presnza di rocce arenacee dove sono ancora visibili i resti di morfologia glaciale. L'elevata piovosità di questa zona e la presenza di tereni di copertura superficiale, capaci di restituire lentamente le acque di infiltrazione, fanno di questa zona un ottimo serbatoio di acque sorgive. La zona centrale dello Zerasco (Adelano, Patigno, Coloretta) ove affiorano rocce argillitiche-marnose contenenti frequenti blocchi di calcari e rocce magmatiche, presenta forme di terreno dolci ma irregolari, tipiche delle aree molto franose. La parte orientale dell'ambito, inciso profondamente dal torrente Gordana, presenta forme più aspre che culminano nella forra di Codolo, dove affiorano, al di sotto delle arenarie "macigno" le rocce più antiche di questo tratto dell'appennino Tosco-Ligure. Si tratta di calcari selciferi e radiolariti, talvolta fossiliferi, che rappresentano una particolarità geologica molto importante.

Vegetazione e colture: l'assetto vegetazionale dell'ambito è costituito in prevalenza da bosco della serie mesofila, cerreto-carpineto, castagneto talvolta anche secolare e quercus cerris (bosco di Rossano).Il bosco di faggio si sviluppa da quota 800mt e al suo interno si trovano praterie di una certa consistenza destinate al pascolo montano e ricavate dal taglio delle faggete.
Assai contenuto l'uso agricolo del suolo che si limita ad aree adiacenti ai centri abitati.

Isediamenti: la struttura insediativa è organizzata in una serie di nuclei e di centri a carattere aggregato e sviluppo anche recente, posti sulla linea di mezza costa dei versanti vallivi lungo la fascia altimetrica tra i 600 e gli 800mt.Da evidenziare la creazione recente di insediamenti turistici residenziali al lago degli Aracci, al P.so dei Due Santi (stazione sciistica Zum Zeri) e al P.so del Rastrello. Il fondovalle, proprio per le caratteristiche morfologiche, risulta scarsamente insediato.
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche c'è da evidenziare la presenza di insediamenti rurali su ripiani di mezza costa (Formentara) ormai completamente abbandonati ed in accentuata fase di degrado.

Sintesi: l'assetto paesistico dell'ambito è caratterizzato da una morfologia articolata con versanti talvoltas anche molto acclivi e ricoperti da boschi. Ha mantenuto complessivamente la propria identità di indubbio pregio ambientale, anche se alcune tendenze di espansione turistico residenziale, in alcune aree (P.so dei Due Santi e Lago degli Aracci) se non controllate rischiano di comprometterne l'assetto ambientale.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina
SC 1 CONCA DI PONTREMOLI

CONCA ORIENTALE DI PONTREMOLI (SC1.1)

Morfologia: l'ambito è costituito da un sistema collinare che scende da nord, nord-est verso la pianura alluvionale del Fiume Magra. A nord è delimitato dallo spartiacque tra il Magra e il T.Caprio, da Monte Carnevale ai prati di Logarghena, ad est dallo spartiacque secondario del il T. Ardondola, a sud e ad ovest dall'incontro del sistema collinare con la piana.
Morfologicamente ha una configurazione assai articolata anche se le forme sono addolcite.

Geomorfologia: l'ambito occupa il lato nord-orientale della conca lacustre di Pontremoli ed è quindi caratterizzato dalla presenza della terminazione dei sistemi di faglia che hanno causato lo sprofondamento della depressione morfotettonica. Le fratture delimitano infatti una gradinata di blocchi addossati alla faglia principale del "graben" sul lato occidentale. La scarsità dei depositi fluvio-lacustri sul lato orientale è appunto legata alla morfologia del substrato come pure le forme attuali del terreno: la pendenza dei versanti si accentua in corrispondenza delle faglie per poi diminuire bruscamente a valle delle stesse.
In una situazione del genere la rete idrografica è assai limitata, i torrenti hanno corso breve ed orientato in direzione nord-est sud-ovest. Alle rocce arenacee dello spartiacque settentrionale si sovrappongono le rocce calcareo-marnose presenti nel tratto di raccordo con la piana fluviale tramite l'importante faglia di Arzengio-Dobbiana-Serravalle. Localmente queste masse rocciose più coerenti sono ricoperte da rocce argillitiche semicoerenti o addirittura incoerenti per il loro assetto caotico.

Vegetazione e colture: il territorio, nella parte più propriamente collinare, fino alla quota 500mt è caratterizzato dalla presenza di colture specializzate (oliveto) che si alternano, con un ritmo che segue l'andamento delle colline, al castagneto e al cerreto carpineto. Il bosco si è mantenuto nelle zone meno idonee all'inserimento dell'olivo e pertanto non è stato distrutto dall'intervento antropico.
Alle quote maggiori troviamo il castagneto e nelle parti apicali intorno ai prati di Logarghena le faggete e le praterie ricavate da faggete destinate al pascolo.
Aree a coltivi si trovano nella parte più pianeggiante dell'ambito e si tratta, in prevalenza, di seminativi arborati.

Insediamenti: piccoli nuclei di matrice rurale sono collocati sulla fascia altimetrica delimitata dalle quote 400 e 500 mt, Dobbiana, Tarasco, Ceretoli, Arzengio. Hanno mantenuto le originarie caratteristiche di impianto e non sono stati oggetto di particolari espansioni insediative.

Sintesi: l'ambito ha una configurazione paesistica caratterizzata da una morfologia poco acclive che si riversa sulla piana alluvionale di Pontremoli, in corrispondenza dell'ansa del Magra che dalla direttrice orientale piega verso valle sulla direttrice Pontremoli-Aulla.
La varietà della vegetazione e delle colture rendono questo piccolo ambito particolarmente interessante sotto il profilo paesaggistico ambientale anche in relazione alle immediate vicinanze con il centro urbano di Pontremoli.

ARZELATO (SC1.2)

Morfologia: l'ambito è definito dalla parte terminale della valle del T.Gordana, con il sistema vallivo connesso. La delimitazione a nord e a nord-est è data dallo spartiacque tra il T.Gordana e il T. Betigna, che in questa parte degrada dolcemente verso la confluenza tra il Gordana e il Magra. A sud e sud-ovest la delimitazione è costituita dallo spartiacque tra il Gordana e il Teglia, il versante direttamente connesso si presenta molto più aspro ed articolato in sottosistemi vallivi.

Geomorfologia: l'ambito è delimitato ad est dal sistema di fratture connesso con la faglia principale del "Grane" dell'alta Val di Magra; l'importante sollevamento lungo tali direttrici e l'intensa erosione verticale del torrente Gordana hanno messo a nudo, nell'orrido di Giaredo", le rocce più antiche affioranti nella Lunigiana settentrionale. Si tratta di formazioni calcaree e silicee di età giurassica riconducibili ad analoghe formazioni affioranti più a sud in prossimità delle Apuane e del Golfo della Spezia.La gran parte dell'ambito risulta comunque occupata dalle rocce arenacee che si ritrovano abbondantemente in tutta la Lunigiana. Si tratta di rocce coerenti che conferiscono un aspetto relativamente aspro al paesaggio; su di esse gli agenti atmosferici permettono la formazione di detrito d'alterazione e quindi di suolo che consente l'attecchimento del bosco.

Vegetazione e colture: nella parte valliva dell'ambito prevale una vegetazione arborea costituita da castagneto, quercus cerris e querceto carpineto prevalgono nella zona di Arzelato. Nella parte terminale dello spartiacque nord-orientale tra il T.Gordana e il T.Betigna troviamo un bosco di pinus pinaster.
Le colture sono diffuse in particolare nelle aree immediatamente a ridosso dei nuclei abitati.

Insediamenti: piccoli nuclei di origine rurale che non hanno subito particolari espansioni residenziali, forse anche a causa della loro collocazione. Infatti, i nuclei maggiori, Arzelato, Dozzano, Valle sono ubicati, se pur a quote diverse, in aree di crinale e presentano una forma chiusa e definita.

Sintesi: le caratteristiche paesaggistico ambientali dell'ambito sono riconducibili principalmente all'equilibrio che si è mantenuto nel tempo tra i vari elementi che lo caratterizzano, la morfologia, la vegetazione, gli insediamenti le colture agrarie.
Molto probabilmente, proprio la configurazione morfologica ha eluso l'espansione residenziale in questo ambito che gravita anche funzionalmente sull'area urbanizzata di Pontremoli.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina
SC 1A RIVA DESTRA MAGRA

AMBITO MONTANO DELLO SCOPPELLO (SC1A.1)

Morfologia: il complesso montano dello Scoppello è collocato in riva destra del F.Magra e si erge tra i centri di Tresana e Mulazzo. Il sistema di crinale si contrappone parallelo al crinale appenninico Tosco Ligure e le sue dorsali scendono verso la piana del Magra determinando un insieme di valli ampie ed articolate.

Geomorfologia: L'ambito si colloca a ridosso della estesa faglia Formentara-Mt.Carbone-Parana-Giovagallo che appartiene al sistema di faglia principale dell'Alta Val di Magra. Le rocce arenacee comprese nell'ideale triangolo Tresana-Mulazzo-Mt.Scopello vengono a contatto con rocce calcareo-marnose ed argillitiche lungo il tratto orientale dell'ambito; emergenze localizzate si hanno in corrispondenza degli abitati di Canossa e Rivazzo che sorgono su rocce ofiolitiche, selettive all'erosione.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è prevalentemente arborea e costituita da castagneto e quercus cerris sparso. Nelle parti apicali dei versanti troviamo alcune faggete. Le colture sono collocate alle quote più basse, nelle aree collinari, costituite da seminativi semplici o arborati e da colture specializzate (oliveto).

Insediamenti: nell'ambito si trovano diversi insediamenti di matrice rurale posti in area di mezza costa o di crinale. Alcuni hanno subito espansioni recenti ed esistono previsioni per ulteriori espansioni, sia residenziali che di strutture turistico ricettive. In particolare si ha una previsione del P.I.T.P. della Lunigiana per un parco ludico sportivo in località Fola.

Sintesi: la grande diffusione delle aree boscate e l'omogeneità dell'insieme sul piano della morfologia territoriale, si integrano vicendevolmente, evidenziando con chiarezza i valori paesistici che costituiscono l'uniformità dell'ambito. La localizzazione e la densità delle strutture insediative non modificano sostanzialmente il quadro ambientale. Il succedersi dei nuclei abitati di mezza costa e di crinale, intercalati dalle utilizzazioni agricole dei suoli di mezza collina sovrastati da ampie zone boscate, conferiscono notevole interesse sia agricolo ambientale che naturalistico. Le azioni da intraprendere vanno senz'altro orientate verso il contenimento delle espansioni residenziali ed il recupero del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento qualitativo delle vegetazioni arboree sia ai fini produttivi che ecologici ed estetici.

COLLE DI PODENZANA AMBITO (SC1A.2)

Morfologia: l'ambito è delimitato a nord-est e a sud-est dal fiume Magra, a nord-ovest dal torrente Cisolagna e a sud-est dal confine provinciale che passa alla quota 300mt sulla propaggine del crinale dell'appennino tosco ligure. il "colle" scende infatti da quest'ultima propaggine con versanti poco articolati.

Geomorfologia: l'ambito è costituito dal rilievo collinare che ha come culminazione il Monte Croce del Bastione; la sua ossatura è costituita prevalentemente da rocce calcareo marnose che si sovrappongono a un complesso di brecce di matrice argillosa che affiorano localmente e determinano vaste aree potenzialmente instabili in particolare nel settore meridionale dell'ambito. L'idrografia dell'ambito è di tipo radiale, con tratti a graticcio in corrispondenza delle rocce calcareo marnose tettonizzate.

Vegetazione e colture: i versanti nord-ovest e nord-est sono ricoperti quasi esclusivamente da

vegetazione arborea(castagneto), mentre i versanti sud-ovest e sud-est hanno subito nel tempo la conversione del bosco, di cui rimangono ancora alcune tracce, in terreni coltivati prevalentemente a oliveto.

Insediamenti: sono collocati esclusivamente nel versante sud-est lungo l'arteria che collega il fondovalle del Magra con il territorio ligure, in posizioni di mezza costa.Le caratteristiche di impianto lineare e la tendenza alle espansioni residenziali del recente passato, fanno intravedere il rischio di pervenire ad un continuum di insediamenti lungo l'asse stradale principale.

Sintesi: elementi che connotano positivamente il paesaggio sono rappresentati dalla fitta vegetazione arborea che si alterna ai terreni coltivati del paesaggio agrario.L'assetto territoriale dell'ambito risulta complessivamente equilibrato, ma sono presenti forti tendenze innovative di tipo residenziale che rischiano di compromettere il mantenuto equilibrio.L'indirizzo normativo da attivare deve tendere a definire azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente, a creare situazioni di ricucitura degli assetti insediativie ad azioni di consolidamento degli assetti vegetazionali e delle colture, anche in funzione di una promozione delle attività legate all'agriturismo.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina
SC 1B RIVA SINISTRA MAGRA

VALLE DEL CAPRIO (SC1B.1)

Morfologia: sistema vallivo a carattere torrentizio delimitato a nord dallo spartiacque tra il Magra ed il T. Caprio sul cui crinale troviamo vaste praterie (Logarghena); ad est, dall'alto corso del T. Caprio; ad est e sud-est dallo spartiacque tra il T. Caprio e il T.Monia, ad ovest dallo spartiacque tra il Caprio e il canale Tarasco. L'articolazione dei versanti caratterizza tutto l'ambito anche se in generale risultano poco acclivi.

Geomorfologia:l'ambito è connesso con la parte mediana del sistema idrografico del torrente Caprio, fortemente condizionato dai sistemi di fratture del lato orientale del "Graben". Anche la litologia risulta molto variabile per la presenza sia di rocce arenacee che calcareo-marnose ed argillitiche. Il comportamento selettivo di tali rocce nei confronti dell'erosione determina valli e versanti molto articolati, con elevata propensione al dissesto e quindi spesso segnati da frane.

Vegetazione e colture: la maggior parte del territorio dell'ambito è ricoperta da vegetazione arborea costituita da castagneti e quercus cerris, nella parte a nord, in corrispondenza di Logarghena, troviamo faggete e praterie ricavate appunto da faggete, destinate al pascolo montano. Nelle zone pedecollinari e collinari troviamo aree coltivate con prevalenza di seminativo arborato.

Insediamenti: si tratta di piccoli nuclei di origine rurale collocati in aree di mezza costa. Questi nuclei non hanno subito particolari espansioni ed hanno mantenuto le originarie caratteristiche di impianto.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito risulta complessivamente assai equilibrata. La prevalenza della vegetazione arborea, con aree a coltivo nelle zone di mezza collina, conferisce all'ambiente un aspetto ancora integro nel quale si inseriscono i nuclei insediativi di contenute dimensioni e che non sono interessati da particolari previsioni di espansione residenziale.

VALLE DEL MONIA (SC1B.2)

Morfologia: l'ambito è definito morfologiacamente dagli spartiacque del T.Monia che si diramano dalla dorsale appenninica che scende in direzione est-ovest da Monte Aquila a Monte Bosta.
Il torrente Monia ha la sua origine sotto il Monte Bosta e il suo corso a monte si articola in direzione est-ovest per poi piegare verso sud in corrispondenza di Irola. I versanti degli spartiacque sono poco acclivi e scendono dolcemente verso Filattiera dove troviamo la piana alluvionale del Magra. L'ambito è delimitato ad ovest dalla barriera fisica della SS62 e della linea ferroviaria.

Geomorfologia:la rete idrografica del torrente Monia è il relitto di un sistema più vasto che si estendeva fino al monte Brusa. I movimenti recenti lungo le faglie della zona hanno permesso importanti fenomeni di cattura sia da parte del torrente Caprio che da parte del torrente Bagnone. Attualmente il bacino del torrente Monia ha estensione limitata ed interessa prevalentemente rocce calcareo-marnose a media stabilità. In prossimità della confluenza con il Magra prende forma un apparato alluvionale di raccordo riconducibile ad un antico cono di deiezione terrazzato; l'estensione di questo apparato conferma indirettamente la maggiore ampiezza dell'antico bacino torrentizio.

Vegetazione e colture: la vegetazione arborea è l'elemento prevalente dell'uso del suolo di questo ambito. E' costituita da cerreto carpineto e castagneto. Le aree agricole assai diffuse in prossimità dei nuclei abitati di mezza collina e nella piana alluvionale sono destinate alle colture orticole e a seminativi arborati.

Insediamenti: sono costituiti da piccoli nuclei (Irola, Gigliana Biglio) di origine storica e di matrice rurale, che non hanno subito nel recente passato particolari espansioni. Tra questi però, Gigliana è stata individuata come possibile nucleo da espandere, infatti gli strumenti urbanistici vigenti prevedono alcune aree di espansione edilizia, di cui dovrebbe essere verificata la realizzazione.

Sintesi: paesaggisticamente l'ambito si configura quale una piccola realtà nella quale gli aspetti vegetazionali, le coltivazioni e gli insediamenti si integrano vicendevolmente senza contrasti. L'andamento dolce della morfologia che si apre sull'orizzonte del crinale appenninico e la favorevole esposizione dei versanti conferiscono all'ambito note di particolare pregio.

ALTA VALLE DEL BAGNONE (SC1B.3)

Morfologia: l'ambito è caratterizzato da un sistema vallivo articolato ma non particolarmente acclive. Delimitato a nord-est dalle propaggini inferiori del crinale appenninico, a nord-ovest dallo spartiacque tra il T.Monia e il T. Bagnone a sud est dal versante destro dello spartiacque del torrente Magriola e si chiude sul centro abitato di Bagnone.

Geomorfologia:si tratta di un ambito caratterizzato dai segni di importanti movimenti neotettonici evidenziati da un'intensa attività erosiva recente ed attuale. La presenza di lembi di terrazzi alluvionali posti a quote fino a 600mt s.l.m., gli estesi fenomeni franosi, gli alvei incassati e soggetti ad intensa erosione verticale che evidenziano la diversità delle litologie, sono fenomeni caratteristici di aree tettonicamente ancora attive.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è rappresentata in prevalenza da vegetazione arborea con prevalenza di castagneto. Le colture agricole sono assai diffuse nelle zone collinari della valle del Bagnone e in adiacenza ai nuclei abitati e sembrano aver mantenuto una consistente valenza produttiva.

Insediamenti: oltre al centro di Bagnone, nucleo storico che ha subito anche forti espansioni nel recente passato, troviamo tutta una serie di piccoli nuclei (Corlaga, Mochignano, Treschietto, Pastina Orturano) di matrice rurale che sono collocati sulla fascia altimetrica di mezza costa tra i 300 e i 500mt.

Sintesi: l'ambito è paesaggisticamente caratterizzato dalla presenza di un consistente sistema boschivo che racchiude a "corona" tutto il territorio. Il sistema idrico del T. Bagnone con i suoi affluenti ha carattere torrentizio e contribuisce ad attribuire interessanti connotazioni ambientali di insieme, soprattutto nella parte settentrionale dell'ambito. La parte più urbanizzata è rappresentata dalle aree intorno a Bagnone e dai nuclei di mezza costa:: In queste zone sono consistenti le previsioni degli strumenti urbanistici per espansioni residenziali e può esserci il rischio di snaturare, con interventi non attentamente verificati, insediamenti che presentano anche notevoli caratteristiche storico artistiche.Inoltre devono essere attentamente vagliate le correlazioni e i rapporti tra il sistema ambientale ancora ben mantenuto ed il sistema insediativo. In particolare il rapporto corso d'acqua-insediamenti, aree agricole-bosco, considerata la natura dell'ambito ed il ruolo turistico che potrebbe avere.

AMBITO COLLINARE ORIENTALE TRA I CENTRI DI VILLAFRANCA L. E LICCIANA N. (SC1B.4)

Morfologia: l'ambito è costituito da un sistema collinare assai dolce che protende a nord-est verso il crinale del Monte Barca. E' delimitato a nord-ovest e a sud-est rispettivamente dal T.Bagnone e dal F. Taverone, a sud-ovest dal F.Magra. Il T.Civiglia con i suoi affluenti determina un sistema idrico assai articoalto che incide il territorio determinando tutta una serie di piccole valli, il loro corso è prevalentemente in ambiente naturale e privo di rilevanti commistioni con l'ambiente antropizzato.

Geomorfologia:i blandi rilievi presenti in questo ambito sono riferibili alla presenza dei depositi fluvio-lacustri, ora sollevati rispetto al fondovalle, che si estendono in maniera più o meno continua su tutto l'ambito. Le rocce del substrato, calcareo-marnose ed in subordine argillitiche, affiorano dove l'azione erosiva dei corsi d'acqua è stata più intensa. La successione completa dei depositi fluvio-lacustri è visibile nella cava di argilla, con annessa fornace, di Vallescura nel tratto settentrionale dell'ambito.

Vegetazioni e colture: le vegetazioni arboree sono diffuse su quasi il 50% della superficie dell'ambito. Nell'area occidentale prevale il castagneto, nella zona intermedia le aree coltivate, poi nuovamente sulle pendici del versante del Monte Barca, i castagneti. L'agricoltura in questo ambito rappresenta un elemento che ha mantenuto valenza produttiva ed in tal senso sono da prevedere interventi che ne vedano il mantenimento ed il consolidamento.

Insediamenti: sono rappresentati da piccoli nuclei di origine rurale, lunico di una certa consistenza è Monti di Licciana che presenta forti previsioni di espansione residenziale. Gli altri hanno mantenuto le loro caratteristiche e risultano ancora vitali.

Sintesi: considerate le caratteristiche paesaggistico ambientali dell'ambito che evidenziano un equilibrato rapporto tra ambiente ed insediamenti e la consistente presenza di superfici arborate, è da evidenziare il ruoloche questo territorio può avere sotto il profilo ambientale, anche in relazione al fatto di insistere su un'area intermedia posta tra due dei maggiori insediamenti della Valle del Magra - Aulla e Villafranca-.
Le azioni da promuovere sono sicuramente legate al sostegno del ruolo agricolo produttivo, nonchè alla valorizzazione delle risorse naturali.

AMBITO COLLINARE CENTRALE TRA LICCIANA NARDI E FIVIZZANO (SC1B.5)

Morfologia: l'ambito è delimitato dalle parte a valle dei torrenti Taverone e Aulella, a nord dalla strada provinciale 21 che si articola a mezza costa nel sistema vallivo determinato dagli affluenti di destra del torrente Aulella e si chiude, stringendosi a ridosso del centro di Aulla. Caratterizzato da un sistema molto dolce di piccole valli, con un reticolo idrografico assai fitto e senza particolari commistioni con il sistema insediativo e produttivo, questo ambito ha mantenuto caratteristiche morfologico ambientali di un certo pregio.

Geomorfologia:i blandi rilievi presenti in questo ambito sono riferibili alla presenza dei depositi fluvio-lacustri, ora sollevati rispetto al fondovalle, che si estendono in maniera pressochè continua su tutto l'ambito. Le rocce del substrato, calcareo-marnose ed argillitiche, affiorano saltuariamente dove l'azione erosiva dei corsi d'acqua è stata più intensa. La successione completa dei depositi fluvio-lacustri è visibile nella cava di argilla degli Sprini di Aulla, nel tratto occidentale dell'ambito.E' importante evidenziare la presenza dell'emergenza geologica e paleontologica di Olivola, dove in passato sono state rinvenute faune fossili di rilevante pregio scientifico.

Vegetazione e colture: la vegetazione arborea è assai diffusa in questo ambito dove le aree boscate si alternano alle aree destinate a prati e coltivi.L'agricoltura sembra rappresentare ancora un'attività redditizia, considerata anche la posizione geografica e la buona rete infrastrutturale, ed è assai diffusa. Le aree destinate a seminativo semplice rappresentano il 25% della superficie dell'ambito e, tra l'altro nella fascia collinare tra quota 300 e quota 400mt troviamo anche diverse aree coltivate ad oliveto.

Insediamenti: costituiti da piccoli nuclei diffusi un pò in tutto il territorio lungo le strade principali e prevalentemente di origine rurale. Non risultano particolari interventi di espansioni recenti, anche se si evidenzia il rischio, considerata la posizione e l'accessibilità dell'ambito, di urbanizzazione di aree extraurbane.

Sintesi: considerate le caratteristiche morfologico ambientali dell'area, nonchè il suo pregio sotto il profilo agricolo produttivo si ritiene che le azioni da intraprendere dovrebbero orientarsi- verso il mantenimento e l'incentivazione delle attività agricole (con indirizzi colturali misti, cerealicolo, olivicolo, frutticolo etc.), -il contenimento di ulteriore occupazione di suolo per insediamenti residenziali, favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riorganizzazione ed il miglioramento della qualità degli edifici; - la reinterpretazione del sistema dei collegamenti, quali percorsi legati sia all'attività agricola che alle qualità storiche e morfologiche dei luoghi.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina
SC 1C VALLE DEL BARDINE E DEL LUCIDO

AMBITO COLLINARE ORIENTALE TRA CASOLA L. E FIVIZZANO (SC1C.1)

Morfologia: l'ambito, compreso nel quadrilatero Gassano-Monzono-Luscignano-Turlago- è caratterizzato da un sistena di valli assai articolate anche se non particolarmente acclivi. I corsi d'acqua,Aulella e Lucido, con i loro affluenti hanno un andamento tortuoso, che conferisce particolare pregio di insieme all'ambito. Com la sigla h3 si individua anche un ulteriore territorio delimitato dallo spartiacque a sud del T.Bardine, dal crinale ad ovest che va da M. Boscoleto a M.Porro, dal crinale secondario che da Tendola scende verso il Bardine e dallo spartiacque a nord del T. Bardine.
Pur in situazioni diverse, questi due ambiti sono assimilabili per caratteristiche ambientali e di uso del suolo, anche se quello più a ridosso dell'area del centro di Aulla risulta meno articolato e con un sistema vallivo più ampio.

Geomorfologia:i due ambiti qui raggruppati presentano caratteristiche geomorfologiche assai diverse: il primo (Gassano, Monzone, Luscignano e Turlago) occupa l'alta valle del torrente Aulella, un'area quindi litologicamente omogenea con rete idrografica "a traliccio". Il secondo ruota sull'asta idrografica principale del torrente Bardine che ha il caratteristico andamento a meandri incassati tipico delle aree in passato pianeggianti ed ora in sollevamento; sono infatti qui presenti spianate e lembi di terrazzo alluvionale poste a quote elevate rispetto al fondovalle (Canova, Ceserano, Gorasco). La litologia passa dalle rocce calcareo-marnose del tratto centro orientale a quelle argillitico-ofiolitiche del tratto occidentale, a ridosso del Monte Porro.

Vegetazione e colture: gli ambiti considerati presentano un assetto vegetazionale assai consistente, con presenza di vaste aree boscate che si alternano ad aree destina all'uso agricolo. Si tratta chiaramente di un'agricoltura di collina dove prevalgono i seminativi seplici e le colture specializzate (oliveto). Il ruolo agricolo e forestale dell'ambito è da tutelare ed incentivare.

Insediamenti: si tratta di piccoli nuclei colocati a mezza costa dove ancora permangono le caratteristiche tipologiche e strutturali degli insediamenti di matrice rurale. Alcuni di questi nuclei, in particolare nell'ambito del quadrilatero Turlago-Gassano-Monzone-Luscignano, presentano i segni, anche se contenuti, di espansioni recenti.

Sintesi: considerate le caratteristiche ambientali e paesaggistiche d'insieme dei due ambiti, dove ancora permangono situazioni di equilibrio tra ambiente ed intervento antropico, si rende necessario normare gli interventi con particolare riferimento al ruolo agricolo forestale e del sistema idrografico.
Trattandosi prevalentemente di aree extraurbane dovranno essere contenute le occupazioni del suolo a scopo residenziale, favorendo quegli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, tendenti alla riorganizzazione e al miglioramento della qualità degli edifici, deve essere reinterpretato il sistema dei collegamenti inteso quale insieme dei percorsi legati all'attività agricolo forestale e alla valorizzazione anche sotto il profilo turistico delle qualità storiche e morfologiche dei luoghi.

VECCHIETTO - S.TERENZO – ISOLANO (SC1C.2)

Morfologia: l'ambito è costituito dal versante sinistro della valle del torrente Bardine, si chiude ad ovest con la costa di Vecchietto e ad est sul versante sinistro della valle del Lucido. Si tratta di un sistema vallivo assai articolato con un fitto reticolo idrografico che da questo versante alimenta il torrente Bardine, che scorre con andamento tortuoso im ambiente naturale, senza particolari commistioni con l'ambiente antropizzato. L'esposizione del versante non è particolarmente favorevole

essendo orientato a nord-est.

Geomorfologia: l'elemento geomorfologico che domina questo ambito è il corso d'acqua del torrente Bardine che presenta una tipica morfologia a meandri incassati, relitto di una antica idrografia alla quale si devono ricondurre i lembi di depositi alluvionali, sopraelevati sul fondovalle, ove sorgono gli abitati di Ceserano, S.Terenzo e Tendola, nonchè serie di spianate anch'esse in quota.

Vegetazioni e colture: la copertura vegetale dell'ambito è prevalentemente arborea e costituita da bosco misto mesofilo con castagneto e cerreto carpineto. Le aree a coltivo sono in parte a ridosso delle aree fluviali o contermini ai nuclei abitati, con presenza di colture specializzate (oliveto).

Insediamenti:piccoli nuclei di origine rurale diffusi nella parte orientale dell'ambito e posti nella fascia altimetrica che va dalla quota 200mt ai 500mt, a ridosso delle principali vie di comunicazione.Questi nuclei non hanno subito particolari espansioni, ed hanno mantenuto le loro caratteristiche di impianto e tipologiche; è presente il rischio di ulteriori abbandoni che porterebbero a situazioni di degrado sia ambientale che del patrimonio edilizio esistente.

Sintesi:la configurazione paesistica dell'ambito è caratterizzata dalla compresenza di aspetti morfologici e vegtazionali di un certo rilievo, nonchè dal corso del T.Bardine che non risulta compromesso da commistioni con l'ambiente antropico. La presenza dei nuclei abitati di mezza costa o di crinale, che si alternano alle aree agricole che interrompono la fitta vegetazione arborea, qualificano positivamente il paesaggio. I rischi di abbandono con il conseguente degrado devono essere arginati incentivando il mantenimento delle attività agricolo forestali e individuando possibili azioni per la promozione di attività agrituristiche, legate anche alla didattica d'ambiente.

BIBOLA – CAPRIGLIOLA (SC1C.3)

Morfologia: l'ambito è costituito dall'ultima propaggine ovest del sistema di crinale che divide la Lunigiana dalla zona costiera. Si tratta della dorsale secondaria del Monte Grosso (665mt) e del Monte Porro che scende, ad ovest, con un sistema di piccole valli, anche acclivi, verso il Magra; a nord-est con andamento più dolce verso il tratto terminale del T.Aulella che poi sbocca nel Magra.

Geomorfologia: le due caratteristiche culminazioni, Monte Porro e Monte Grosso, rappresentano gli elementi dominanti dell'ambito; il primo, costituito da rocce ofiolitiche circondate da un corteo di brecce più o meno cementate, ha forme più aspre, spesso con pareti verticali, ma mostra una importante "ferita" dovuta alla presenza di una molto contestata attività estrattiva; il secondo, nella cui ossatura predominano rocce arenacee, ha forme d'insieme più uniformi con versanti relativamente ripidi; solo verso sud dove predominano rocce argillitiche ad assetto caotico si hanno forme più blande riconducibili ad antichi fenomeni franosi, ora parzialmente quiscenti. L'abitato di Caprigliola rappresenta una situazione particolare per la sua collocazione sopra un banco arenaceo compatto all'interno delle argilliti potenzialmente instabili.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è in prevalenza arbore con residui di macchia mediterranea e presenza di pinus pinastera, la specie prevalente è il castagno. Le aree a coltivo sono poste intorno ai nuclei abitati e nelle aree fluviali alla confluenza tra il Magra e l'Aulella.

Insediamenti: l'area è scarsamente insediata, gli unici due insediamenti sono Bibola e Caprigliola. Bibola ha mantenuto, forse per la sua collocazione, le originarie caratteristiche di impianto e tipologiche, mentre Caprigliola, posta più a ridosso del nodo insediativo e produttivo di Albiano e S.Stefano Magra, ha subito notevoli espansioni ed è interessata dai riflessi del nodo infrastrutturale tra la SS 62 e la SS 330.

Sintesi: le caratteristiche paesaggistiche e ambientali dell'ambito sono costituite dall'assetto vegetazionale e morfologico, rappresentano elementi di degrado ambientale le aree estrattive di Monte Porro, in parte dismesse, che necessiterebbero di interventi di regolamentazione e di recupero

ambientale per la parte inattiva.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina
SC 1D COLLINE COSTIERE

MONTEDIVALLI (SC1D.1)

Morfologia: l'ambito è costituito dalla propaggine, in territorio ligure (Valle del Vara), del territorio della Provincia di Massa Carrara. Si tratta di una modesta parte del versante sinistro della valle del Vara, che scende, in un sistema vallivo articolato, dal crinale appenninico toscoligure.

Geomorfologia:

Vegetazione e colture: la copertura vegetale è prevalentemente arborea e costituita da castagneto e querceto carpineto.L'uso agricolo del suolo è di tipo specializzato con prevalenza di oliveto.

Insediamenti: si tratta di insediamenti di origine rurale posti prevalentemente lungo le principali vie di comunicazione che attraversano le valli. Tra questi, in particolare, S.Andrea e Montedivalii, hanno subito anche consistenti espansioni residenzialinel recente passato. La previsione urbanistica di insediamento di attività produttive a ridosso del fiume Vara e dell'asse autostradale, evidenzia una tendenza in atto di forme di uso del suolo diverse da quelle tradizionalmente attuate: ciò se da un lato prefigura un atteggiamento di valore propositivo e la presenza di iniziative imprenditoriali, dall'altro fa nascere il dubbio che possa trattarsi di interventi che, vista l'ubicazione, possano portare ad un'ulteriore spreco di territorio e di depauperazione ambientale.

Sintesi: le connotazioni paesaggistiche che caratterizzano l'ambito sono prevalentemente di natura morfologica e vegetazionale.La ricchezza e l'estensione delle aree boscate alle quali si alternano le aree coltivate, attribuiscono all'ambito caratteri paesaggistici uniformi ed equilibrati. L'indirizzo normativo da attivare deve essere volto verso il mantenimento degli aspetti strutturali del sistema insediativo, al miglioramento qualitativo delle vegetazioni arboree e dei coltivi sia a fini produttivi che estetici ed ecologici.

FALCINELLO – FOSDINOVO – ORTONOVO – FONTIA (SC1D.2)

Morfologia:l'ambito è costituito dalla cornice collinare che si estende dai limiti dei tessuti più urbanizzati di Sarzana e Carrara, delimitato ad est dalle colline di Fontia e ad ovest da quelle di Falcinello in Provincia della Spezia. Si tratta di un sistema collinare assai dolce con un reticolo idrografico fitto, costituito da canali e torrenti dal breve corso.

Geomorfologia:i deboli rilievi collinari presenti sono costituiti da rocce argillitiche e calcareo-marnose, molto franose, che mostrano una storia tettonica molto complessa; a queste si sovrappongono, tramite gli importanti sistemi di faglia del "graben" della bassa val di Magra, i terreni fluvio-lacustri antichi.
Sono ancora evidenti nelle superfici terrazzate e nelle particolarità della rete idrografica i segni di una complessa storia morfologica legata ai movimenti eustatici marini, ai cambiamenti climatici ed all'azione delle forze orogenetiche.

Vegetazione e colture:sono assai diffuse le aree coltivate, le pendici collinari esposte al mare sono ricoperte da oliveti e in minor misura da vigneti. La copertura vegetale arborea rappresenta circa il 50% della superficie dell'ambito ed è costituita da querceto carpineto e da castagneto.

Insediamenti:il territorio, già urbanizzato in epoca romana, è ancora oggi caratterizzato da un sistema di nuclei omogenei che hanno spesso mantenuto le caratteristiche originarie di impianto e tipologiche. Questi nuclei connotano positivamente il paesaggio per le caratteristiche degli impianti urbanistici e

per la bellezza dell'ambiente agrario che li contorna, ma il recente tessuto edilizio pedecollinare, informe e disordinato costituisce un elemento negativo del sistema insediativo nel suo complesso.

Sintesi:elementi positivi del paesaggio sono gli antichi borghi collinari con le coltivazioni che li circondano e a cui susseguono le folte aree boscate. L'assetto territoriale dell'ambito risulta complessivamente equilibrato ma sono presenti forti tendenze innovative di tipo residenziale, che rischiano di compromettere il mantenuto equilibrio.
L'indirizzo normativo deve essere volto verso il mantenimento degli aspetti strutturali del sistema insediativo e degli usi agricoli dei suoli, data l'idoneità di buona parte dell'ambito ad ospitare forme di agricoltura ad alta redditività.L'evoluzione degli assetti territoriali attuali verso forme più organizzate deve garantire livelli qualitativi e funzionali più adeguati al ruolo che l'ambito può assumere anche in rapporto agli ambiti contigui.

COLLINE DEL CANDIA (SC1D.3)

Morfologia: l'ambito è costituito dal sistema collinare posto tra i centri urbani di Massa e di Carrara. Delimitato a nord dalla SS 446 dir. e sugli altri versanti dalle propaggini inferiori del sistema collinare. I versanti a sud e ad ovest sono caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti e di cave (cementeria) attaualmente dismesse.

Geomofologia: l'ossatura delle colline del Candia varia da sud-ovest a nord-est : nella parte meridionale predominano le rocce calcareo-marnose mentre nella parte settentrionale si incontrano rocce arenacee che forniscono un ottimo terreno per la coltivazione della vite.
Le prime si sovrappongono alle seconde tramite un importante sistema di faglia che borda tutta la zona apuana ed abbassa tutto il lato sud-orientale della piana apuo-versiliese.

Vegetazioni e colture: i versanti sud ed ovest dell'ambito sono caratterizzati dalla presenza di vaste aree coltivate a vite e in minor misura a oliveto. La restante parte del territorio è interessata da vegetazione arborea con prevalenza di pinus pinaster e presenta diverse aree degradate.

Insediamenti: gli insediamenti sono assai limitati ed hanno carattere sparso; ciò nonostante negli ultimi anni si è assistito ad un certo incremento residenziale legato alla trasformazione abusiva di annessi agricoli.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è caratterizzata dalla morfologia, dall'uso del suolo con i caratteristici terrazzamenti peer la coltivazione delle viti e dalla presenza di vaste aree boscate. Nel complesso l'ambito ha mantenuto un proprio equilibrio ambientale e presenta favorevoli punti di percezione paesaggistica su tutta la piana costiera e sul mare.Gli indirizzi normativi devono essere volti a mantenere e consolidare le attività legate alla viticoltura, alla ricostituzione del bosco soggetto a degrado e al mantenimento e salvaguardia dell'equilibrio ecologico ambientale dell'intero sistema. Per quanto riguarda l'assetto insediativo deve essere strettamente connesso all'attività agricola con una rigida normativa che riguardi i nuovi interventi ammissibili.

TECCHIONI – MONTEROSSO - STRETTOIA (SC1D.4)

Morfologia: l'ambito comprende il territorio collinare che dal colle dei Tecchioni, a ridosso del centro urbano di Massa, va fino alle colline di Strettoia in Comune di Seravezza.Si tratta di un sistema collinare assai articolato, interrotto nella parte centrale dalla valle del canale di Montignoso, dove è posto l'omonimo centro urbano.

Geomorfologia: le rocce affioranti in questo ambito costituiscono una propaggine dei terreni tipicamente presenti nelle alpi Apuane: si rinvengono infatti calcari più o meno brecciati che si sovrappongono a rocce filladico-quarzitiche più antiche. Queste ultime, più facilmente attaccabili

dagli agenti atmosferici, sono ricoperte da estese placche di detrito eluviale-colluviale; questo fatto determina un'elevata propensione al dissesto, ma permette anche l'attecchimento del bosco. In passato la regimazione idraulico-forestale permetteva la stabilizzazione dei pendii, attualmente lo scarso presidio umano causa la riattivazione di antichi dissesti per frana. La mancanza di manutenzione alla rete idrografica superficiale causa infatti ruscellamento concetrato lungo i versanti ed erosione della coltre detritica.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è prevalentemente arborea (oltre il 50 %) e costituita da bosco di pinus pinaster e da resti di macchia mediterranea. Le aree a coltivo sono rappresentate in prevalenza da colture specializzate, vigneti e in minor misura da oliveti.

Insediamenti: il sistema insediativo risulta sostanzialmente costituito dagli aggregati urbani di Montignoso e di Turano. Il primo collocato nella valle del canale di Montignoso con carattere in parte aggregato e in parte lineare, discontinuo ed eterogeneo; il secondo posto a ridosso della SS 1 Aureliaha carattere lineare continuo. Ambedue i centri hanno subito nel recente passato una forte espansione, con carattere diffuso a media e bassa densità.

Sintesi: la configurazione paesistica d'insieme, in un contesto collinare dolce ed aperto su ampie prospettive visuali, risulta caratterizzato dalla consistente presenza di vegetazioni arboree e da una certa diffusione delle attività agricole qualificate quali l'olivocoltura. Ciò ha consentito il mantenimento di situazioni di sostanziale equilibrio tra insediamenti e contesto territoriale dell'ambito.La recente diffusione delle espansioni residenziali, soprattutto in aree di mezza costa, pone però in evidenza il rischio di una progressiva azione di cementificazione di queste aree. Gli indirizzi normativi devono essere volti alla manutenzione e consolidamento delle aree boscate e delle attività agricole, nonchè ad una limitazione delle possibilità di espansioni residenziali nelle aree che non siano strettamente al margine degli insediamenti consolidati.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 1 APPENNINO TOSCO-LIGURE

VALLE DELL'OSCA (SM1.1)

Morfologia: l'ambito è costituito dai versanti della valle del T.Osca che scendono dal crinale appenninico Toscoligure verso la piana del Magra. La morfologia del territorio è abbastanza dolce con versanti poco acclivi e una buona esposizione.

Geomorfologia: Situazione completamente diversa rispetto all'ambito o1 per la presenza di rocce calcareo marnose ed argillitiche ad assetto strutturale complesso e spesso caotico collegate a importanti sistemi di faglia. La complessità lito-strutturale determina un reticolo idrografico complicato; è presente alla confluenza col Fiume Magra un importante apparato alluvionale terrazzato.

Vegetazione e colture: il territorio ha una copertura vegetale arborea che occupa oltre il 50% della superficie dell'ambito. Prevale il castagneto con presenza di castagni secolari. Le colture sono limitate alle aree limitrofe ai nuclei insediativi e nella parte dell'ambito più a ridosso della piana alluvionale del fiume Magra.

Insediamenti: gli insediamenti principali sono rappresentati dai centri di Tresana e Barbarasco, che hanno subito nel recente passato anche consistenti espansioni residenziali. I piccoli nuclei di mezza costa, prevalentemente di origine rurale, e collocati nel versante esposto a sud-ovest hanno invece mantenuto le loro caratteristiche di impianto e tipologiche, pur presentando forti rischi di degrado a causa del fenomeno dell'abbandono.

Sintesi: la morfologia del territorio e i caratteri della vegetazione compongono l'immagine predominante dell'ambito. La grasnde diffusione delle aree boscate interagisce con la morfologia del territorio ed evidenzia con chiarezza i valori paesistici omogenei dell'ambito. Gli insediamenti e le infrastrutture non modificano sostanzialmente il quadro ambientale: dai nuclei abitati del fondovalle si passa a quelli di mezza costa circondati dalle aree a coltivo e contornati dalle ampie aree boscate.

VALLE DEL PENOLO (SM1.2)

Morfologia:l'ambito è definito dalla valle del torrente Penolo che scende dal crinale Toscoligure.L'andamento del corso d'acqua è regolare, i versanti sono poco acclivi ed hanno un carattere collinare.

Geomorfologia: Vale quanto detto per l'ambito o2, è evidente una maggiore influenza strutturale sul reticolo idrografico.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale è costituita per buona parte da vegetazione arborea, prevalentemente castagneto. Il versante esposto a sud è quello più antropizzato e dove si hanno le utilizzazioni agricole dei suoli a cui fanno da cornice boschi di querceto carpineto.

Insediamenti: sono collocati quasi esclusivamente nel versante esposto a mezzogiorno, nella fascia altimetrica tra i 300 e i 400mt, lungo l'unica strada che attraversa l'ambito e che lo collega con il versante ligure.

Sintesi: la grande diffusione delle aree boscate e l'omogeneità dell'insieme sul piano della morfologia territoriale si integrano vicendevolmente evidenziando con chiarezza i valori paesistici dell'ambito. La localizzazione e la densità delle strutture insediative non modificano sostanzialmente il quadro ambientale.Le azioni da intraprendere vanno senz'altro orientate verso il contenimento delle

espansioni residenziali e il recupero del patrimonio edilizio esistente; verso il miglioramento qualitativo delle vegetazioni arboree sia ai fini produttivi che ecologici ed estetici.

VALLE DEL CISOLAGNA (SM1.3)

Morfologia: l'ambito è costituito dalla valle del torrente Cisolagna.Il versante con esposizione sud-est risulta più acclive, mentre quello con esposizione nord-ovest pur essendo più dolce non presenta alcun tipo di insediamento. Il torrente scorre completamente in ambiente naturale ed ha un andamento tortuoso.

Geomorfologia: I caratteri sono simili a quelli degli ambiti o2 e o3.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è rappresentata prevalentemente da vegetazione arbore, costituita da castagneto e querceto carpineto. L'utilizzazione agricola del suolo è limitata alle aree collinari del versante sud est e collocate intorno ai nuclei di Meredo, Campi di Sopra, Cercò con la presenza anche di colture specializzate.

Insediamenti: si tratta di piccoli nuclei di matrice rurale posti in posizione di mezza costa, a ridosso dell'unica strada che interssa l'ambito e che lo collega con la regione Liguria. Questi nuclei non sono stati oggetto di particolari interventi di espansione residenziale, ma al contrario hanno subito il fenomeno dell'abbandono; sono quindi a rischi di degrado o già degradati.

Sintesi: la configurazione dell'ambito è sottolineata dalle sue peculiari componenti morfologiche e dalle caratteristiche orografiche. Si nota anche un certo equilibrio raggiunto nei rapporti tra i vari aspetti del paesaggio: le aree rurali con le relative aree insediate si integrano con le vaste arre boscate, ma esistono forti rischi di propensione al degrado.
Le azioni da attivare devono quindi tendere al recupero del ruolo agricolo delle aree di mezza collina e al recupero del patrimonio edilizio esistente, nonchè al miglioramento qualitativo delle vegetazioni arboree sia ai fini produttivi che ecologici ed estetici.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 1A DORSALI APPENNINO TOSCO-LIGURE

VALLE DEL TEGLIA (SM1A.1)

Morfologia: l'ambito è caratterizzato da un insieme di piccole valli profondamente incise che convergono nella valle principale del torrente Teglia. Delimitato a nord dallo spartiacque tra il T. Gordana e il T.Teglia fino ad Arzelato, ad ovest dalla linea ideale di congiunzione tra i centri di Busatica e Careola, a sud dallo spartiacque appenninico tra il F. Vara e il F.Magra che va da M.Picchiara a M.Maggio.
Morfologicamente assai articolato, questo ambito si apre a nord-ovest su una parte dello spartiacque tra il Teglia e il Gordana con forme più dolci, su queste aree sono stati collocati la maggior parte dei nuclei insediativi.
Il T.Teglia svolge la prima parte del suo corso in ambiente naturale per poi giungere alla diga artificiale (Falck) e proseguire nuovamente in un ambiente non antropizzato allo sbocco nel Magra.

Geomorfologia: la situazione geomorfologica di questo ambito è relativamente semplice, caratterizzata dalla presenza del T.Teglia che ha un corso pressochè ortogonale rispetto all'asta del Magra, tipico della maggior parte dei torrenti presenti sulla riva destra del Magra. Le rocce arenacee rappresentano l'ossatura dell'intero bacino del Teglia, solo nella parte settentrioanle (Chioso e Rossano) affiorano rocce argillitiche e calcareo marnose che conferiscono forme più addolcite4 ai terreni.

Vegetazione e colture: il territorio è prevalentemente coperto da vegetazione arborea, il castagneto, con presenza di castagni secolari, si alterna al quercus cerris per lasciare spazio, alle quote maggiori, al bosco di faggio. Sulle parti apicali del crinale appenninico e sullo spartiacque a nord dell'ambito troviamo praterie assai vaste, ricavate, con l'intervento antropico, dal taglio delle faggete. Solo a corona degli insediamenti trovano luogo aree coltivate poco significative ed in fase di abbandono.

Insediamenti: gli insediamenti, distribuiti prevalentemente nella parte nord-ovest dell'ambito, sono di piccole dimensioni ad esclusione di Arzelato, un centro posto sul crinale a nord e Bosco di Rossano, inserito in una valle a sud-ovest dell'ambito. Questi insediamenti presentano notevoli valori paesistici di contorno e non mostrano tendenze di espansione residenziale, ma piuttosto fenomeni di abbandono.

Sintesi: la configurazione paesistica della valle del Teglia risulta nel complesso assai equilibrata. Presenta un paesaggio con morfologia molto articolata. con versanti acclivi ricoperti da boschi, con un sistema insediativo limitato ad una parte dell'ambito , contenuto nelle dimensioni e che ha mantenuto le tradizionali caratteristiche tipologiche anche a causa della tendenza all'abbandono. Questa tendenza in atto rischia di portare con il tempo ad un progressivo degrado del patrimonio edilizio esistente.

VALLE DEL MANGIOLA (SM1A.2)

Morfologia:l'ambito è delimitato asud-ovest dal crinale appenninico Toscoligure che va da Monte Maggio a Monte Cornoviglio; a nord-ovest dallo spartiacque tra il T.Teglia e il T.Mangiola; a sud-est dalla strada provinciale per Parana e a nord-est si chiude ai limiti della piana alluvionale del Magra. La parte nord orientale dell'ambito si presenta con una valle profondamente incisa e dai versanti particolarmente acclivi; proseguendo verso il crinale appenninico la morfologia si apre con un sistema di piccole valli dove si sono collocati anche alcuni insediamenti residenziali. Il T. Mangiola ha un andamento tortuoso e scorre in ambiente naturale, senza commistioni con gli insediamenti.

Geomorfologia:L'ambito corrisponde al bacino del Torrente Mangiola ed è quindi impostato prevalentemente su rocce arenacee compatte. Solo in prossimità della confluenza col Fiume Magra

l'erosione mette a nudo rocce argillitiche semicoerenti sulle quali sono stati depositati sedimenti grossolani di conoide alluvionale terrazzato. Nell'alta valle sono presenti aree in erosione rapida.

Vegetazioni e colture: il territorio dell'ambito ha una copertura forestale che interessa circa il60% della superficie dell'ambito. La vegetazione arbore è costituita prevalentemente da castagneto con presenza di castagni secolari.Sul crinale appenninico, dalla quota 600mt si sviluppano le faggete. Le aree a coltivo sono localizzate intorno ai nuclei abitati (Montereggio e Parana) e nelle aree collinari intorno al centro di Mulazzo.

Insediamenti: Montereggio e Parana rappresentano gli unici nuclei del sistema vallivo di questo ambito e sono insediamenti di mezza costa di matrice rurale. Il centro di Mulazzo, anche questo un insediamento di mezza costa posto a ridosso della piana alluvionale del Magra, rappresenta uno dei punti di riferimento degli insediamenti in riva destra del fiume Magra ed ha subito nel recente passato notevoli interventi di espansione residenziale.

Sintesi:la grande diffusione delle aree boscate e l'omogeneità morfologica, conferiscono all'ambito notevoli valori paesaggistico ambientali. Inoltre la scarsa diffusione dell'intervento antropico, soprattutto nella parte centrale dell'ambito, ha contribuito a mantenere un sistema ambientale particolarmente integro. Gli insediamenti, escludendo quelli collocati a ridosso della piana,sono ben inseriti e contribuiscono con le loro aree a coltivi a conferire anche un interesse agricolo ambientale. Le azioni da introdurre vanno senz'altro orientate verso il mantenimento delle espansioni residenziali e la promozione del recupero del patrimonio edilizio esistente; verso il miglioramento qualitativo della vegetazione arborea sia a fini produttivi che ecologici ed estetici.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 2 APPENNINO TOSCO-EMILIANO

CONCA ALTA VAL DI MAGRA (SM2.1)

Morfologia: l'ambito è costituito da un sistema vallivo torrentizio delimitato a nord e ad ovest dal crinale appenninico che va dal P.so della Cisa al monte Orsaro, a sud dalla dorsale che dal monte Orsaro scende fino alla confluenza tra il fiume Magra e il torrente Magriola e ad ovest dallo spartiacque dei due corpi idrici principali (F.Magra e T. Magriola).
La morfologia dell'ambito è caratterizzata dalla forma a conca e dai versanti non particolarmente acclivi e dalla presenza di ampi pascoli nelle zone di Logarghena e di Montelungo. Un ulteriore elemento di connotazione paesistica è costituito dal sistema idrografico del fiume Magra che in questo ambito ha carattere torrentizio con andamento ortogonale, nord-est sud-ovest, rispetto all'asta principale dell'alta media valle del Magra (Pontremoli-Aulla).

Geomorfologia: la configurazione geomorfologica di questa zona è caratterizzata dai segni della cattura da parte del Magra di una parte dell'alto corso dei torrenti Baganza e Parma. Si rileva la presenza di importanti resti di ghiacciai che occupavano tutta la catena appenninica Tosco-Emiliana, in particolare i circhi glaciali del monte Orsaro.
La linea di crinale presenta linee più addolcite per la presenza di rocce argillitiche ad assetto caotico, sede di fenomeni franosi (Val Gravagna). Le rocce arenacee che conferiscono al paesaggio un aspetto più aspro, si trovano in corrispondenza del monte Orsaro.

Vegetazione e colture: l'ambito è caratterizzato dalla prevalenza di bosco, con dominanza di castagneto e cerreto-carpineto. La presenza di coltivi in fase di abbandono nelle are di fondovalle, prevalentemente in prossimità dei piccoli nuclei insediativi, rappresenta uno degli elementi di propensione allo squilibrio ambientale di questo ambito.

Insediamenti : la struttura insediativa è caratterizzata da piccoli nuclei di matrice rurale collocati nelle aree di fondovalle ed in particolare lungo la direttrice che porta al P.so della Cisa e lungo la direttrice per il P.so del Cirone.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito ha mantenuto la propria identità di indubbio pregio ambientale, dovuta principalmente alla struttura morfologica della valle ed anche alla favorevole esposizione dei versanti. La bassa densità abitativa ha portato al permanere del carattere tradizionale delle tipologie insediative anche se si rilevano rischi accentuati di abbandono sia a livello insediativo che produttivo.

ALTA VALLE DEL ROSARO E DEL MOMMIO (SM2.2)

Morfologia: l'ambito è definito a nord est dal crinale appenninico che va da Monte Tondo al P.so Ospedalaccio e comprende la parte alta delle due valli dei torrenti Rosaro e Mommio. Considerato l'andamento tortuoso dei due corsi d'acqua e la presenza di versanti ripidi ed articolati in ambedue le valli, l'aspetto morfologico conferisce caratteristiche paesaggistiche di rilievo a tutto l'ambito. Nel crinale appenninico si ha la presenza di formazioni lacustri - Lago Padule e Lago Lungo- in prossimità del P.so del Cerreto.

Geomorfologia:L'ambito si imposta sull'"alto strutturale" del crinale appenninico limitato a Sud Ovest dall'importante sistema di faglie Regnano-Comano-Treschietto-Groppodalosio. Notevoli sono

le emergenze geologiche e geomorfologiche presenti in questa zona; da ricordare i circhi glaciali di Monte Tondo-Monte La Nuda con i relativi apparati morenici, le marmitte dei giganti poco a Nord di Mommio, i "gessi" di Sassalbo con tutto il corteo di rocce metamorfiche antiche contrassegnati da doline e grotte e la "frana dell'Ospedalaccio" che rappresenta un imponente fenomeno di cattura idrografica con migrazione dello spartiacque ed arretramento della linea dei massimi rilievi.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'area è costituita prevalentemente da vegetazione arborea che fino alla quota dei 400mt è rappresentata da cerreto carpineto alternato a quercus cerris sparso. Dalla quota 400mt fino ai rilievi maggiori si ha la presenza di faggete con praterie ricavate da queste e destinate al pascolo. Nelle parti apicali del crinale appenninico (M.Nuda-Cima Belfiore) troviamo formazioni arboree ipsofile-vaccinieto e praterie ricavate dal vaccinieto.

Insediamenti: sono rappresentati da piccoli nuclei di antica origine rurale che nel tempo hanno subito un progressivo abbandono. Questi nuclei, spesso di dimensioni assai contenute, mantengono ancora oggi gran parte delle caratteristiche tipologiche e strutturali originarie.

Sintesi: considerata la notevole valenza, dal punto di vista paesaggistico ambientale , che questo ambito ha mantenuto nel tempo e costituita dalle caratteristiche morfologiche e vegetazionali che non appaiono compromesse, le azioni da promuovere dovrebbero tendere ad una valorizzazione del patrimonio ambientale. Ciò è maggiormente avvalorato dalla vicinanza dell'ambito con il maggiore centro turistico invernale
presente in Provincia (impianti del Cerreto) per cui qui potrebbe essere sviluppato il ruolo turistico a sostegno o di complemento alle attività connesse con il centro turistico del P.so del Cerreto.

MONTE BRAIOLA - MONTE BOCCO - P.SO LAGASTRELLO (SM2.3)

Morfologia: l'ambito delimitato dal crinale appenninico che va da Monte Braiola fino al P.so del Lagastrello e dalle propaggini inferiori delle dorsali che dal crinale scendono ortogonalmente all'andamento del F. Magra, è caratterizzato da un sistema di valli parallele tra loro e profondamente inciso. Il sistema idrico è particolarmente ricco, in questo ambito trovano la loro origine numerosi corsi d'acqua (T.Bagnone, T.Taverone, T.Caprio) e si ha anche la presenza di formazioni lacustri (L. Paduli)

Geomorfologia: L'ambito si estende sull'alto strutturale" principale presente lungo il lato nordorientale della "fossa tettonica" dell'Alta Val di Magra. La presenza di rocce arenacee a buona compagine d'insieme e la forte azione erosiva operata dai torrenti determina versanti generalmente ripidi; il reticolo idrografico è prevalentemente "a graticcio" e quindi fortemente condizionato dalle discontinuità delle rocce. I segni della morfologia glaciale sono assai limitati sia per fattori d'esposizione che per una differente velocità di migrazione dello spartiacque.

Vegetazione e colture: quasi la totalità dell'ambito è interessata da vegetazione arborea costituita, alle quote più basse da cerreto carpineto, alle quote maggiori da faggete con presenza di pascoli ricavati da faggete e nelle zone apicali del crinale appenninico da praterie che derivano da vaccinieto.

Insediamenti: in questo ambito non esistono insediamenti residenziali, si trovano solo i resti di alcune case sparse di antica origine legate all'attività silvo pastorale.

Sintesi: la configurazione paesistico ambientale dell'ambito è caratterizzata dalla morfologia del territorio, dalla presenza di vegetazione arborea e dal ricco reticolo idrografico. Per le sue caratteristiche l'ambito rientra nelle categorie b,c,d, della L.R.52/82 e in quanto tale soggetto a tutela integrale.

P.SO LAGASTRELLO - P.SO OSPEDALACCIO (SM2.4)

Morfologia: l'ambito è delimitato dal crinale appenninico che va dal P.so del Lagastrello fino al P.so Ospedalaccio e comprende tutto il versante destro dello spartiacque tra il Ramo sinistro del Taverone e il Taverone. La configurazione morfologica è caratterizzata da sistemi vallivi di diversa natura, acclivi e profondamente incisi quelli del crinale appenninico, più dolci e meno incisi quelli dello spartiacque nord orientale.

Geomorfologia: Le caratteristiche geomorfologiche sono simili a quelle dell'ambito m1, anche se in questo ambito la forza erosiva dei torrenti si accentua e quindi si evidenziano i fenomeni tipici di tutto il crinale appenninico settentrionale quali la migrazione dello spartiacque e l'arretramento della linea dei massimi rilievi.

Vegetazione e colture:il territorio è prevalentemente coperto da vegetazione arborea; il cerreto carpineto lascia spazio alle quote maggiori alle faggete e ai pascoli da faggeta. Nelle vette del crinale appenninico troviamo praterie che derivano dal vaccinieto.

Insediamenti: piccoli nuclei di origine rurale posti in posizione di mezza costa o di crinale che hanno subito un progressivo abbandono.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito è in gran parte determinata dalla morfologia del territorio ed è sottolineata dalla contrapposizione dei versanti più aspri del crinale appenninico a quelli più dolci ed aperti del versante nord occidentale. Le azioni da intraprendere vanno verso la creazione di indirizzi di consolidamento e recupero della "rada" struttura insediativa e nel sostanziale mantenimento di aree ad alto valore paesistico e geomorfologico. Per l'assetto vegetazionale è da preservare ed eventualmente migliorare il livello qualitativo; per le praterie è da verificare se le tendenze evolutive in atto possono concretarsi in un ritorno alla vegetazione legnosa.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 2A DORSALI APPENNINO TOSCO EMILIANO

ALTA VALLE DEL MAGRA (SM2A.1)

Morfologia: l'ambito è delimitato a nord dal crinale appenninico che va dal P.so della Cisa a monte Molinatico: A est e ad ovest è racchiuso tra gli spartiacque del torrente Magriola che scendono verso Mignegno. Le caratteristiche morfologiche definiscono un insieme omogeneo aperto e non particolarmente acclive, tagliato trasversalmente dal nastro autostradale della A15 che sale gradualmente verso nord, nel versante appenninico.

Geomorfologia: anche in corrispondenza dello spartiacque settentrionale (in particolare monte Molinatico) si rinvengono importanti resti glaciali, anche se sono meno evidenti le forme tipiche che derivano dall'erosione glaciale. Si possono individuare due domini geomorfologici, uno rappresentato dalla parte settentrionale con la presenza di rocce arenacee ed uno costituito dalla restante parte dell'ambito dove affiorano le rocce argillitiche-marnose che contengono enormi blocchi di rocce più compatte. Fenomeni franosi sono presenti in particolare a Montelungo e in generale si può parlare di una instabilità diffusa in tutta la parte medio-bassa della valle del Magriola, in corrispondenza dei solchi di erosione delle acque incanalate.

Vegetazione e colture: prevale una vegetazione boschiva con dominanza di castagneto e la presenza di cerreto-carpineto che permane nelle zone più impervie ed ombrose. Le praterie montane adibite a pascolo si trovano alle quote più alte del crinale appenninico. Nelle aree adiacenti al torrente Magriola e nelle vicinanze delle aree insediate si trovano colture prative e foraggiere nonché orticole.

Insediamenti: la struttura insediativa dell'ambito è costituita da pochi nuclei di origine rurale (i principali sono Succisa e Villavecchia) che hanno mantenuto le loro caratteristiche tipologiche, Polina invece è interessata da espansioni recenti.

Sintesi: l'ambito è caratterizzato dalla valle del Magriola non particolarmente ampia, ma nell'insieme, essendo i versanti degli spartiacque poco acclivi e l'esposizione favorevole, il paesaggio risulta pregevole. Pregio che deriva dalla graduale successione di elementi naturali che si trasformano nella parte alta, a nord, in configurazioni maggiormente articolate nei rapporti tra morfologia ed uso del suolo.

ALTA VALLE DEL VERDESINA (SM2A.2)

Morfologia: l'ambito è delimitato a nord dal crinale appenninico che va da monte Molinatico al P.so del Bratello; ad est dallo spartiacque del torrente Verde e del torrente Magriola; ad ovest dallo spartiacque tra il torrente Verdesina e torrente Verde che scende verso la confluenza dei due torrenti, quindi dal corso del torrente Verde. A sud l'ambito si chiude a ridosso della città di Pontremoli. La morfologia dell'ambito è caratterizzata dall'articolazione dei versanti e dal graduale aumento dell'acclività verso le quote più elevate (monte Molinatico).

Geomorfologia: ambito caratterizzato essenzialmente da rocce arenacee ampiamente ricoperte da terreni detritici. Importante elemento geomorfologico è la Sella del Bratello che idrograficamente appartiene alla valle del Tarodine, mentre lo spartiacque passa in corrispondenza del monte Zuccone.

Vegetazione e colture: ambito caratterizzato dalla prevalenza di bosco misto mesofilo fino a quota 800 mt (cerreto-carpineto e castagneto), dalla quota 800-900 mt troviamo le faggete (P.so del Bratello e monte Molinatico).In quota troviamo anche la maggior parte delle praterie ricavate un tempo per il pascolo a spese appunto delle faggete, che a differenza di altre specie mostra difficoltà a riconquistare

le superfici perdute.
Le colture agrarie sono limitate alle aree limitrofe ai nuclei abitati e risultano in fase di abbandono.

Insediamenti: la struttura insediativa è costituita da piccoli nuclei abitati di matrice rurale che si sono collocati sulla direttrice di collegamento con la Valle del Taro a quota 600 mt.
Questi insediamenti sono stati abbandonati a seguito dell'emigrazione dell'ultimo dopoguerra e quindi non hanno subito
alcun tipo di espansione.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito ha mantenuto la propria struttura di pregio ambientale dovuta alla configurazione morfologica e all'assetto vegetazionale. Un primo tratto con morfologia meno acclive, corrispondente alle aree di fondovalle ed ai versanti direttamente connessi, la dove il torrente Verdesina confluisce nel Verde, per aprirsi quindi con una morfologia più articolata nella parte apicale del tratto appenninico.

VALLE DEL VERDE (SM2A.3)

Morfologia: l'ambito è costituito da un sistema vallivo torrentizio determinato dagli affluenti di destra del torrente Verde. A nord-ovest è delimitato dal crinale dell'appennino Tosco-Ligure che va dal P.so del Bratello a monte Spiaggi; a nord-est dallo spartiacque dei torrenti Verde e Verdesina, ad est dal torrente Verde e a sud dalla linea immaginaria che unisce i centri di Codolo e Vignola.
Morfologicamente si tratta di un ambito caratterizzato dall'articolazione dei versanti, particolarmente accentuata sul lato orientale della valle. Da rilevare la presenza di due laghi, il lago Peloso, sui rilievi di monte Spiaggi ed il lago Verde sul versante sinistro dello spartiacque del torrente Verde.

Geomorfologia: la rete idrografica mostra caratteristiche particolari legate all'andamento del torrente Verde che nasce in corrispondenza del P.so dei Due Santi e scende in direzione nord-est fino a Guinadi per poi curvare in maniera repentina verso sud-est, per confluire presso Pontremoli nel Magra. Si tratta molto probabilmente di una forma di cattura operata dal Magra su una parte dell'alta valle del Tarodine.
La forte azione erosiva, operata dalle acque di scorrimento superficiale e la presenza di rocce argillitico-marnose semicoerenti, causano una situazione di elevata franosità potenziale, soprattutto nella zona settentrionale dell'ambito (Guinadi e Navola), mentre i versanti più stabili, anche se relativamente ripidi si incontrano nel tratto meridionale, in corrispondenza di monte Spiaggi.

Vegetazione e colture: prevale la vegetazione arborea, con dominanza del bosco misto mesofilo fino a quota 800 mt con castagneto derivante, prevalentemente, dalla distruzione del cerreto-carpineto, mentre limitato è il castagneto derivante da faggeta. Da quota 800 mt in su, predomina la faggeta, con praterie montane ricavate dalla distruzione del bosco di faggio e destinate a pascolo. In prossimità dei nuclei abitati troviamo colture agrarie di modesta entità e prevalentemente in fase di abbandono.

Insediamenti: gli insediamenti residenziali sono contenuti, prevalentemente di matrice rurale e di antica origine, collocati nel triangolo Cervara, Guinadi. Monti, hanno subito l'abbandono da parte della popolazione, emigrata in gran parte all'estero o verso i poli di attrazione liguri , emiliani o della provincia.

Sintesi: l'ambito è caratterizzato da una configurazione paesistica assai omogenea, determinata dal succedere, nel versante nord occidentale, degli spartiacque con versanti non particolarmente acclivi e ben esposti. Ha mantenuto la propria identità di indubbio pregio ambientale, strutturata nell'equilibrato rapporto tra morfologia, uso del suolo e sistema insediativo. Quest'ultimo presenta il permanere del carattere tradizionale delle tipologie insediative anche se si rilevano rischi, o situazioni già in atto di abbandono sia a livello insediativo che produttivo.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 2B VERSANTI ORIENTALI DELLE DORSALI APPENNINO TOSCO EMILIANO

MONTE DI BARCA (SM2B.1)

Da integrare con indagini di maggiore dettaglio (Piani Strutturali)

AMBITO MONTANO NOCCIOLA - BOTTIGLIANA (SM2B.2)

Morfologia: l'ambito è costituito prevalentemente dal versante esposto a sud dello spartiacque tra il T.Taverone e il T. Rosaro che va da Bastia, nucleo di mezza costa fino a monte Gunella. La morfologia è assai articolata con versanti particolarmente acclivi e con buona esposizione.

Geomorfologia: ambito litologicamente uniforme che mostra una rete idrografica "a traliccio" divergente dalla cresta pressochè rettilinea che costituisce lo spartiacque.Non sono presenti particolari emergenze geomorfologiche degne di nota.

Vegetazione e colture: oltre i due terzi della superficie dell'ambito è boscata e la vegetazione è costituita in prevalenza da cerreto carpineto. Nella parte settentrionale dell'ambito alle quote più alte troviamo boschi di faggio con presenza di piccole praterie ricavate da faggete. Le aree destinate a colture sono assai esigue e limitate, intorno ai piccoli nuclei abitati.

Insediamenti: si tratta di insediamenti di mezza costa assai contenuti e di matrice rurale. Non presentano particolari interventi di espansione recente, e fatta eccezione per i nuclei di Bastia e Cisigliana, nemmeno previsioni di espansione residenziale.

Sintesi: considerate le caratteristiche morfologiche ambientali, questo territorio ha mantenuto nel tempo le peculiarità proprie di ambienti ancora integri. Anche l'intervento antropico si è limitato a piccoli insediamenti che forse oggi possono correre il rischio dell'abbandono.Questa tendenza potrebbe essere invertita con l'attribuzione di ruoli specifici a questi territori (attività forestali, attività turistiche, attività agricole) che vedano il recupero ed il consolidamento del patrimonio edilizio esistente, l'incentivazione di attività produttive legate allo sfruttamento delle risorse naturali ed alla loro valorizzazione.

COSTA DI FIVIZZANO (SM2B.3)

Morfologia: l'ambito è delimitato a sud est dallo spartiacque tra il T.Aulella e il T. Rosaro, che da Turlago scende verso Verrucola e ad ovest dal T. Rosaro. L'ambito è quindi prevalentemente costituito dalla costa dello spartiacque dei due torrenti principali, che non gode di una favorevole esposizione, ma che si presenta poco articolata e non particolarmente acclive:

Geomorfologia: l'ambito occupa quel tratto di versante addossato alla faglia ancora attiva che delimita il lato meridionale dell'"Horst" di Fivizzano. Questo versante ha una forma leggermente concava e una modesta pendenza, ma risulta costituito da rocce marnose e calcaree ad assetto strutturale assai complesso e spesso caotico; si tratta quindi di un'area ad elevata propensione al dissesto.

Vegetazione e colture: la maggior parte del territorio è ricoperta da vegetazioni arboree con

prevalenza di bosco denso. L'agricoltura è limitata alle aree contermini ai centri abitati e si tratta di un'attività volta. per lo più, all'integrazione di redditi derivanti da altre attività. Le azioni da attivare sono legate alla conservazione del patrimonio forestale e ad un suo inserimento tra gli elementi atti a favorire attività legate al turismo "d'ambiente".

Insediamenti: costituiti da piccoli nuclei di origine rurale, fatta eccezione per il centro di Fivizzano e di Monzone che costituiscono i centri maggiori dell'intera vallata del T.Rosaro e del T.Lucido. In relazione a questi due insediamenti maggiori, posti ambedue su direttrici infrastrutturali (SS 63 e SP 10) a carattere comprensoriale e interregionale, sono da escludere ipotesi di espansioni lungo l'asse stradale.

Sintesi: vista la valenza ambientale e paesaggistica dell'area che risulta anche posta in posizione strategica rispetto alla maglia infrastrutturale sia viaria che ferroviaria, appare necessario consolidare l'apetto paesaggistico ambientale con azioni che tendano alla salvaguardia del patrimonio boschivo, alla regolamentazione degli interventi nelle aree extraurbane e soprattutto del rapporto tra gli insediamenti e i corpi idrici che in queste zone risultano ancora non compromessi.

VALLE DEL MOMMIO (SM2B.4)

Morfologia: l'ambito comprende la media valle del T. Mommio che in questo tratto appare più ampia ed aperta anche verso sud. I versanti risultano poco articolati e non particolarmente acclivi, con buona esposizione.

Geomorfologia:l'ambito occupa una parte del bacino del torrente Mommio dalla sua confluenza con il torrente Rosaro fino all'abitato di Mommio. Strutturalmente si tratta di un'area relativamente ribassata, limitata a sud-ovest dall'"Horst" di Fivizzano (Verrucola, Monte Cavallo), e a nord-est dai primi rilievi del crinale (Giogo di Vendaso, Monte Grosso). L'asta principale del torrente Mommio attraversa da est verso ovest l'ambito in maniera pressochè rettilinea; sono evidenti importanti fenomeni franosi in prossimità di Mommio. Le rocce calcareo-marnose occupano gran parte dell'ambito, ad eccezione del tratto terminale tra Collegnano e Verrucola dove affiorano le rocce arenacee dislocate lungo le faglie che costituiscono l'"Horst" di Fivizzano.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è arborea con prevalenza di bosco mesofila (cerreto carpineto), all'interno del quale si rilevano tendenze al degrado. Nel versante sinistro della Valle del Mommio è diffuso il castagneto. Le azioni da intraprendere sono da collegare principalmente alla manutenzione e al consolidamento del patrimonio forestale. L'uso agricolo è limitato a piccole aree contermini ai nuclei abitati.

Insediamenti: piccoli insediamenti di mezza costa adiacenti alle principali vie di comunicazione, alcuni dei quali presentano anche interssanti caratteristiche tipologiche ed architettoniche.Questi nuclei hanno subito nell'ultimo periodo un costante abbandono per cui non si evidenziano particolari fenomeni di incremento dei sistemi insediativi.

Sintesi: considerate le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, la presenza diffusa, anche se contenuta, di piccoli nuclei ed agglomerati rurali, in questo ambito si intravede la possibilità di un consolidamento e mantenimento del patrimonio forestale che potrebbe rappresentare un valido supporto per un turismo legato all'escursionismo e alla didattica d'ambiente.Tenendo conto che il recupero del patrimonio edilizio esistente, con azioni volte al mantenimento delle caratteristiche tipologiche, strutturali ed architettoniche, potrebbe garantire anche un valido supporto per un progetto di sviluppo turistico residenziale, da abbinare a strutture per il turismo itinerante (campings).

CASOLA - REGNANO - REUSA (SM2B.5)

Morfologia: l'ambito comprende l'alta valle del torrente Aulella con i suoi versanti, articolato e profondamente inciso il versante destro, meno acclive e dall'andamento più dolce il versante sinistro, a sud est. La conformazione morfologica consente, all'interno dell'ambito, una buona esposizione dei versanti. Il torrente Aulella ha un andamento tortuoso e non ha particolari commistioni con i sistemi antropici, se si esclude il tratto in cui la SS 445 della Garfagnana lo interseca o lo lambisce.

Geomorfologia: strutturalmente l'ambito è caratterizato da una zona "ribassata" che si estende da Regnano a Vigneta, racchiusa tra due importanti sistemi di faglie dirette, quello nordorientale che costituisce il crinale appenninico e quello sudoccidentale che appartiene all'"horst" di Fivizzano; la parte terminale, tra Vigneta e Casola, si estende all'interno del già citato "horst"; l'asta del Torrente Aulella risulta impostata in prossimità del contatto tra le rocce argillitiche ad assetto caotico a Sud Est e le rocce arenacee a Nord Ovest; importate è pure l'azione erosiva prevalentemente verticale che lo stesso torrente esercita, innescando fenomeni franosi del tipo scoscendimenti multipli-colamenti sulle argilliti, mentre prevalgono le frane di crollo sulle arenarie.

Vegetazione e colture: la copertura vegetale dell'ambito è costituita da vegetazione arborea di bosco mesofila. Alle quote più alte troviamo bosco di faggio con presenza di pascoli. Le colture agrarie sono localizzate nelle aree collinari del versante sinistro della vallata e costituite da seminativi arborati, con limitate aree a colture specializzate (oliveto).

Insediamenti:sono costituiti da piccoli nuclei di origine rurale che hanno mantenuto le loro caratteristiche tipologiche e di impianto. L'unico centro di una certa rilevanza è Casola.

Sintesi: la configurazione paesistica dell'ambito risulta complessivamente assai equilibrata.La prevalenza della vegetazione arborea intercalata alle aree a coltivo nelle zone di mezza costa, conferisce all'ambiente un aspetto ancora integro, nel quale si inseriscono nuclei insediativi di dimensioni contenute. Le azioni da promuovere devono essere di mantenimento e consolidamento degli assetti vegetazionali, di recupero del patrimonio edilizio esistente e di promozione di attività turistiche legate all'escursionismo e alla didattica d'ambiente.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 3 ALPI APUANE

AMBITO MONTANO ALPI APUANE (SM3.0)

Morfologia: l'ambito è costituito quasi esclusivamente dalla parte di territorio della Provincia di Massa Carrara che rientra all'interno dei limiti del Parco delle Alpi Apuane e si estende ad ovest fino alle propaggini inferiori del sistema montano delle Alpi Apuane. Si tratta di un sistema assai articolato di valli che scendono dalle cime più alte del sistema alpino, con forma assai irta nella parte apicale, e via via più dolce verso le quote inferiori, ma pur sempre con versanti acclivi. L'intervento antropico, vista la presenza di risorse lapidee, ha nel tempo modificato la morfologia del territorio, conferendo aspetti caratteristici a parte dell'ambiente, ma portando anche frequenti elementi di degrado ambientale (cave abbandonate, creazione di ravaneti, apertura indiscriminata di vie di arroccamento etc.). Il reticolo idrografico assai fitto, con il fiume Frigido e il torrente Carrione che hanno le loro sorgenti nel versante sud ovest del crinale delle alpi Apuane, ha carattere torrentizio e andamento irregolare e contribuisce a conferire all'ambito peculiarità morfologiche e paesaggistiche di notevole interesse.

Geomorfologia: L'ellissoide delle Alpi Capuane rappresenta la culminazione di una unità strutturale profonda ("Autoctono" l.s.) costituita da rocce che vanno dall'Era Paleozoica a quella Terziaria. Le caratteristiche geomorfologiche risultano assai complesse, essendo legate alle rocce, alle strutture tettoniche ed alle condizioni climatiche. Ci limitiamo pertanto ad una trattazione preliminare e quindi assai superficiale: il reticolo idrografico potrà essere definito di tipo "radiale" dove i corsi d'acqua a pertinenza tirrenica hanno un bacino idrogeologico assai più vasto di quello idrografico; le rocce ad elevata compagine d'insieme conferiscono generalmente un aspetto aspro al paesaggio con valli incassate e versanti ripidi; la presenza di rilievi elevati a breve distanza dal mare e quindi a ridosso dei venti dominanti favorisce l'effetto "stau" con condizioni di piovosità elevata.

Vegetazione e colture: la vegetazione arborea ricopre circa il 60% della superficie dell'ambito. E' costituita da castagneto (M.Antona, M.Brugiana, valle del Frigido, versante nord-ovest del sistema alpino); da querceto carpineto nelle valli del versante sud-ovest delle Alpi Apuane, che lascia poi il posto , alle quote più alte , alle faggete. Sulle parti apicali del crinale troviamo praterie assai vaste ricavate dal taglio delle faggete. Le arre a coltivi sono assai scarse e limitate a piccole aree a ridosso di nuclei o centri abitati e legate a produzioni orticole collegate strettamente all'integrazione del reddito familiare.

Insediamenti: il sistema insediativo presenta due aspetti diversificati. nel versante lunigianese troviamo antichi nuclei di matrice rurale o legati all'escavazione del marmo (Vinca), aggregati e posti in posizione di mezza costa o di crinale che presentano anche notevoli valori paesistici di insieme; nel versante costiero, gli insediamenti, di tipo aggregato con sviluppo lineare, continui ed omogenei, sono molto più diffusi e trovano la loro collocazione o nel fondovalle del F.Frigido e del T. Carrione (Colonnata, Forno, Canevara etc.) o in posizione di mezza costa (Bedizzano, Gragnana, Bergiola, S.Carlo etc.).
Questi nuclei, alcuni dei quali di probabile fondazione romana, possono essere considerati i nuclei generatori dell'attuale sistema insediativo, che nelle parti propriamente montane non presenta tendenze all'espansione, bensì fenomeni di abbandono, particolarmente evidenti nell'alta valle del Frigido.

Sintesi: le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito sono rapppresentate dalla grande diffusione della vegetazione arborea, dalla morfologia del territorio, varia ed articolata, dalla presenza di numerose risorse (acque oligominerali, marmo, boschi di castagno) tra le quali, quelle che connotano maggiormente il paesaggio, ora in senso positivo, ora in senso negativo, sono i bacini marmiferi, e le infrastrutture, anche di antica costruzione, connesse allo sfruttamento degli agri marmiferi. Il sistema insediativo costituito da numerosi nuclei di limitata estensione, ha mantenuto le caratteristiche

originali degli impianti urbanistici e spesso connota positivamente il paesaggio; costituisce elemento negativo, nel versante costiero dell'ambito (comuni di Massa e di Montignoso), la recente espansione residenziale, disordinata e priva di identità paesistica nella fascia di territorio collinare a ridosso della piana.
Gli indirizzi normativi da specificare per questo ambito sono molteplici e devono tendere alla individuazione di azioni interrelate tra l'assetto insediativo, l'assetto vegetazionale e geomorfologico nonchè alla valorizzazione e sfruttamento controllato delle risorse.
Rispetto all'assetto insediativo è da promuovere il recupero delle situazioni di degrado (legate al fenomeno dell'abbandono) del patrimonio edilizio esistente, congiuntamente ad iniziative di rivitalizzazione dei centri montani legate all'attività turistica, termale, e di didattica d'ambiente (Parco Alpi Apuane, Orto Botanico). Deve inoltre essere perseguita la riqualificazione delle strutture insediative di recente formazione, nella parte bassa del versante costiero (Castagnetola Bargana S.Carlo etc.). Gli attuali schemi distributivi, pur essendo validi, devono essere rafforzati ed integrati.
L'estensione dei boschi risulta cospicua, essi tuttavia richiedono interventi migliorativi e di trasformazione; per l'assetto geomorfologico gli indirizzi devono essere volti al recupero delle situazioni di degrado, cave abbandonate, discariche abusive, e ad azioni per il consolidamento delle situazioni di instabilità nei suoli.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna
SM 3A AREE PEDEMONTANE DELLE ALPI APUANE

AREE PEDEMONTANE ALPI APUANE (SM3A.0)

Da integrare con indagini di maggiore dettaglio (Piani Strutturali)

Ambiti territoriali di paesaggio litoranei
SL 1 DALLA FOCE DEL TORRENTE PARMIGNOLA ALLA FOCE DEL FIUME FRIGIDO

MARINA DI CARRARA (SL1.1)

Morfologia: l'ambito è delimitato ad ovest dal confine provinciale, ad est dal torrente Carrione, a nord dalla linea ferroviaria PI-GE e a sud dal mare. Si tratta di un'ampia piana alluvionale quasi completamente urbanizzata; la fascia litoranea ha perduto nel tempo il suo sistema dunale per dare spazio all'intervento antropico di carattere residenziale, turistico e produttivo (porto Mercantile).

Geomorfologia: L'ambito insiste sui sedimenti di ambiente costiero-litorale: la duna costiera ha sviluppo limitato a sud del porto mentre risulta in crescita nel lato settentrionale delle strutture portuali. I terreni di retroduna sono fortemente urbanizzati tranne nell'area di Villa Ceci e risentono delle intense precipitazioni meteoriche per la mancanza di una adeguata rete di scolo delle acque.

Vegetazione e colture: l'assetto vegetazionale dell'ambito è limitato alla presenza di una vasta area agricola (Villa Ceci, Battilana) e dai residui, nella zona costiera, di alcune aree dove si trova il pinus pinaster, messo a dimora dall'uomo intorno al 1700 a seguito delle bonifiche della piana retrostante.

Insediamenti: tutto l'ambito risulta fortemente urbanizzato. Gli insediamenti hanno carattere di continuità e sono prettamente residenziali nella parte centrale dell'ambito e nella parte costiera. mentre ai margini dell'ambito troviamo notevoli insediamenti produttivi (aree artigianali e marmifere).Buona parte del litorale è occupato dal porto mercantile e attrezzato a scopi cantieristici. Il tessuto edilizio più recente, eterogeneo e ad alta densità, è di fatto privo di identità paesistica e si distribuisce in modo pressochè uniforme in tutto l'ambito. Gli schemi distributivi pur essendo validi hanno un uso altamente promiscuo che ne pregiudica la funzionalità.

Sintesi:la configurazione paesistica dell'ambito non ha particolari elementi che la caratterizzino positivamente. Il tessuto edilizio continuo e privo di identità, unitamente alle infrastrutture di rilevante impatto ambientale come l'autostrada, gli impianti portuali, le strutture produttive marmifere, prefigurano un territorio dove l'identificazione dei ruoli e delle funzioni risulta assai complesso. I corsi d'acqua Parmignola e Carrione sono fortemente commisti con gli insediamenti produttivi e residenziali e risentono negativamente di queste relazioni. Gli indirizzi normativi devono essere volti al mantenimento e riqualificazione delle residue aree agricole, al risanamento dei corsi d'acqua prevedendo anche la rilocalizzazione degli insediamenti produttivi che insistono sulle aree fluviali, e più in generale alla riqualificazione del tessuto edilizio anche con interventi di ristrutturazione urbanistica. Inoltre devono essere definiti, in relazione anche agli ambiti limitrofi (Z.I.A.) gli schemi distributivi, individuando precisamente i ruoli e le funzioni delle infrastrutture direttamente connesse con le strutture portuali e produttive.

DESTRA DEL FRIGIDO (SL1.2)

Morfologia: l 'ambito, delimitato ad est dal fiume Frigido, a nord dalla barriera dell'asse autostradale della A12, ad ovest dal fosso Lavello e a sud dal mare, è costituito dalla piana costiera alluvionale e dalla fascia costiera della destra idrografica del fiume Frigido.

Geomorfologia: questo tratto della piana costiera è caratterizzato dalle propaggini dell'imponente cono alluvionale del fiume Frigido, al quale si sovrappongono sedimenti di ambiente litorale (sabbie di duna e limi argillosi palustri-lagunari). In corrispondenza dell'asse autostradale è ancora evidente l'antica falesia di erosione formatasi a seguito di fenomeni eustatici nel Quaternario antico.
La duna costiera è soggetta ad intensi fenomeni erosivi a seguito di scarsità di apporti fluviali e della

subsidenza generalizzata dell'area. Interventi di tipo rigido a protezione della costa (pennelli e scogliere in massi ciclopici) sono in questa situazione sicuramente di scarsa o punta efficacia.
Più funzionali risultano interventi di ripascimento artificiale da inserire comunque in un progetto globale di difesa del litorale (vedi L.183/89 Autorità di bacino fiume Magra).

Vegetazione e colture: nell'ambito, quasi completamente urbanizzato, permangono aree coltivate laddove il tessuto edilizio è più rado. Nella fascia costiera si trovano residui di pinete di pinus pinea e pinus pinaster, poste a dimora dall'uomo intorno al 1700 a seguito della bonifica della piana costiera, che risultano degradate a causa dell'inquinamento e dell'effetto dell'areosol marino.

Insediamenti: gli insediamenti posti nella parte di territorio tra il Frigido e il fosso Brugiano sono costituiti dall'antico nucleo di Marina di Massa che dal dopoguerra ad oggi ha subito forti espansioni residenziali, disordinate , prive di identità e legate al fenomeno della seconda casa (miniappartamenti) che hanno determinato un tessuto edilizio continuo, scarsamente caratterizzato rispetto al contesto paesaggistico ambientale. Le strutture turistico ricettive sono state via via trasformate in strutture residenziali e quelle che hanno mantenuto la loro funzione sono spesso non adeguate e/o degradate, con una funzionalità quasi esclusivamente estiva.
Gli insediamenti posti nella parte di territorio tra il fosso Brugiano e il fosso Lavello hanno un tessuto edilizio più rado, ma comunque disordinato e nell'ultimo decennio il fenomeno dell'abusivismo edilizio ha contribuito ad una ulteriore compromissione di questa area.
Nelle aree prospicienti il mare, si ha una consistente presenza di strutture turistiche a carattere sociale, le colonie, molte delle quali (proprietà pubblica) sono in avanzato stato di degrado (Ugo Pisa, Torino, Quisisana), i campeggi situati nella parte di territorio a confine con il Comune di Carrara, costituiscono nel periodo estivo un elemento di forte richiamo turistico, ma non sono supportati da una adeguata rete infrastrutturale e di servizi.

Sintesi: le connotazione paesistico ambientali dall'ambito avevano fino a qualche decennio fa una forte valenza sia sotto il profilo estetico che ecologico. Oggi tutta l'area risulta fortemente compromessa da tutta una serie di fattori, inquinamento marino, erosione della costa, inserimento di barriere frangi flutto per arginare i fenomeni erosivi che hanno modificato e stravolto il paesaggio costiero, progressiva eliminazione delle aree pinetate (per fenomeni naturali, inquinamento e/o realizzazione di insediamenti), espansioni residenziali molto consistenti e prive di identità, realizzazione delle strutture a servizio degli stabilimenti balneari con sistemi e parametri assai discutibili etc. Gli attuali schemi distributivi, pur essendo validi devono essere razionalizzati e rafforzati.
Le azioni da intraprendere devono volgere ad una riqualificazione complessiva di tutto l'ambito, per dare piena funzionalità alla vocazione turistica che questo possiede non solo nel periodo estivo, ma anche nelle altre stagioni, considerato il clima molto favorevole di tutta la riviera apuana. Tale riqualificazione deve, sinergicamente, interessare sia gli aspetti propriamente qualitativi dell'ambiente che le infrastrutture ed una razionalizzazione degli insediamenti con il recupero delle strutture esistenti ed una dotazione di servizi e di opportunità per il tempo libero e lo svago adeguate al ruolo turistico che la zona dovrebbe avere. La previsione del porto turistico alla foce del Lavello deve inserirsi in questa ottica e necessita di soluzioni chiare e certe rispetto alla sua reale fattibilità.

Ambiti territoriali di paesaggio litoranei
SL 2 DALLA FOCE DEL FIUME FRIGIDO AL CONFINE PROVINCIALE CON LUCCA

SINISTRA DEL FRIGIDO (SL2.0)

Morfologia: l'ambito, compreso nella fascia di territorio pianeggiante delimitata a monte dall'asse autostradale della A12 che va dal fiume Frigido al confine provinciale del comune di Montignoso, è costituito dalla piana costiera alluvionale che a seguito delle bonifiche settecentesche è divenuta, prima un produttivo terreno agricolo, poi una appetibile porzione di territorio edificabile. L'area e attraversata da innumerevoli canali e fossi che originariamente rappresentavano elemento indispensabile per l'approvvigionamento idrico a fini agricoli, ma che oggi, a causa della scarsa manutenzione e del venire meno della funzione presentano fenomeni di inquinamento e costituiscono elementi di degrado ambientale causando spesso, con le abbondanti precipitazione, situazioni di rischio.

Geomorfologia: anche in questo ambito si rileva la sovrapposizione dei sedimenti di ambiente costiero ai depositi grossolani del cono alluvionale del fiume Frigido. Verso sud diventano sempre più importanti i resti di antichi laghi costieri quali il Lago di Porta. L'ex lago rappresenta un importante elemento geomorfologico oltre che un'area di grande interesse naturalistico; per esso non è da escludere un complesso rapporto idrogeologico con i retrostanti rilievi calcarei.
Non si entra nel dettaglio delle caratteristiche idrografiche di tutta l'area, assai complesse a seguito dell'azione antropica, e si rimarcano le problematiche legate all'erosione della duna costiera, fenomeno che in questo ambito ha ancora, comunque, entità limitata.

Vegetazioni e colture: la fascia costiera era caratterizzata, prima del tornado del 1978 da ampie zone pinetate e leccete, oggi non rimangono che pochi residui di queste vegetazioni ed aree nelle quali si sta tentando il rimboschimento. Le aree agricole, assai diffuse nella fascia di territorio a ridosso dell'autostrada, sono caratterizzate da colture orticole e da coltivazioni in serra.

Insediamenti: nell'ambito troviamo due insediamenti consolidati e soggetti a forti espansioni residenziali e commerciali Ronchi e Cinquale, nei quali sono evidenti la crescita disordinata del tessuto edilizio e la mancanza di identità rispetto al contesto ambientale che caratterizza il litorale. Tra i due centri si colloca l'area di Ronchi-Poveromo dove il tessuto edilizio è più rado e dove ancora permangono alcuni elementi di valore ambientale (vegetazione autoctono, rapporto con i corpi idrici, fauna). A monte, nell'area ad uso agricolo, e/o residenziale si sono diffusi insediamenti sparsi e spesso abusivi.

Sintesi: elementi che connotano positivamente il paesaggio sono: l'arenile; la presenza, se pur soggetta ad un certo degrado, di aree verdi ancora libere; la percezione d'insieme che dal litorale si ha del sistema collinare e del sistema alpino delle Apuane. rappresentano elementi negativi i corsi d'acqua, i fossi i canali degradati e/o inquinati,; la disordinata organizzazione del tessuto edilizio nonchè le recenti costruzioni, previste dal piano dell'arenile del comune di Massa, che richiamano alla memoria, come tipologia, più gli alpeggi che una spiaggia e che, oltretutto, precludono quasi completamente la vista del mare dalla strada litoranea; la presenza di discariche abusive. Gli indirizzi normativi da attivare vanno sicuramente verso la riqualificazione ambientale, il recupero e risanamento del sistema delle acque di superficie ed una rigida regolamentazione dei nuovi assetti prevedibili a livello insediativo (residenziale e turistico) nonchè il recupero e la riqualificazione degli insediamenti aggregati di Ronchi e del Cinquale.

La presente Variante del P.T.C. è stata redatta da **Maria Teresa Zattera** (responsabile servizio Programmazione territoriale - S.I.T., Coordinatrice del gruppo di lavoro) e **Fabrizio Cinquini** (consulente esterno), con la collaborazione di: **Antonio De Luca** e **Domenico Fr-zzetti** (sistemi informativi territoriali - ufficio S.I.T.), **Stefano Palandri** e **Gianluca Barbieri** (geologia, geomorfologia e idrogeologia - ufficio Difesa Suolo), **Silvia Teani** (aspetti socio-economici - ufficio Programmazione), **Mario Celi** e **Valeria Lombardi** (beni culturali e sistema ricettivo - ufficio Cultura e Turismo), **Luisa Corsini** (aree agricole - ufficio Agricoltura e Foreste). Il Quadro conoscitivo del P.T.C. è stato inoltre aggiornato sulla base dei contenuti della "Carta della Natura" redatta per conto della Provincia di Massa Carrara da **Paolo Emilio Tomei** e **Alberto Bertacchi.** Gli elementi per la valutazione ambientale strategica (allegato D) sono a cura di **Stefano Calabretta** (INBAR). Segreteria: **Riccardo Biancardi** (ufficio Programmazione Territoriale). La grafica del P.T.C. è stata ideata e realizzata da **Manuela Costa** e **Annalia Pedroni.**